

Sensazionali rivelazioni di un giornale francese sull'assassinio di Kennedy

## DUE ALLA FINESTRA

Il messaggio alla nazione

### Johnson si differenzia da Kennedy

#### Il messaggio del Presidente

IL DISCORSO del nuovo Presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, era atteso con legittima tensione dall'opinione pubblica mondiale. In due precedenti occasioni, l'ascesa alla direzione dello Stato americano — a causa dell'improvvisa morte del Presidente in carica — del vice-presidente, è stata contrassegnata da conseguenze profonde, da una vera e propria svolta rispetto alla linea politica fino a quel momento seguita.

Così accadde con la scomparsa di Lincoln, anche lui ucciso da un fanatico sudista, e la cui morte portò a un mutamento radicale nell'atmosfera liberale e democratica aperta con la vittoria degli Stati del Nord in una delle più accanite e sanguinose guerre civili della storia — mutamento che Howard Fast, quand'era ancora uno scrittore progressista, ha così magistralmente descritto nel suo bel libro, assai noto in Italia, *La via della Libertà*. E così accadde con la scomparsa di Roosevelt, avvenuta per malattia, ma che collocò alla testa degli Stati Uniti e del partito democratico Truman, il presidente di Hiroshima e della diplomazia atomica, il presidente che portò l'America e il mondo dalla conferenza di Yalta e di Berlino alla guerra fredda.

Ciò non dipende solo dal fatto che i poteri immensi concentrati nelle mani del capo dell'esecutivo americano (salvo, a quanto sembra, il potere di far perseguire da una polizia e da una magistratura non sospetta i propri assassini) fanno sì che le possibilità di imprimere, da parte del Presidente, una caratterizzazione personale alla politica del proprio paese sono irrimediabilmente limitate a quella dei sovrani all'epoca delle monarchie assolute. Ciò dipende anche dal fatto che, a causa del complesso e anche per tanti aspetti torbido meccanismo elettorale americano, assai frequentemente la figura del vice-presidente è scelta per «equilibrare», di fronte ai «grandi elettori» prima ancora che dinanzi alla massa dei votanti, la figura del presidente. Più quest'ultima è spostata a sinistra, rispetto agli umori medi dell'organizzazione elettorale d'uno dei due partiti in gara e rispetto all'orientamento medio degli elettori, più la prima è spostata a destra; e viceversa.

ORBENE, nel caso di Kennedy, che aveva fra i punti fondamentali del suo programma quello del superamento della discriminazione razziale, l'avergli messo a suo tempo a fianco un democratico del Texas, cioè di uno degli Stati dove non solo nelle file repubblicane si fa fortemente sentire il pregiudizio anti-negro, non fu certo un caso. D'altro canto, l'assassinio di Kennedy, al culmine d'una campagna dove le furibonde accuse di «amico dei negri» si mescolavano alle accuse d'essere egli un fautore della «pace con vergogna», e il modo stesso con cui una parte assai vasta dell'opinione pubblica americana ha fino a questo momento reagito o, meglio, non ha reagito allo scandaloso comportamento delle autorità di Dallas, ci ammoniscono che le potenti forze reazionarie e belliciste operanti negli Stati Uniti erano state scavalcate dalla linea politica kennediana, ma erano state tutt'altro che sconfitte o neutralizzate.

Di qui il preoccupato interrogativo se il nuovo Presidente Johnson avrà non solo l'energia e l'autorità, ma anche la ferma e intransigente volontà poli-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Riaffermata la continuità del «kennedismo» ma con toni più arretrati sia in politica estera che in politica interna

WASHINGTON, 27.

Il presidente Johnson ha indirizzato oggi al Senato e alla Camera dei rappresentanti, riuniti in seduta comune, il primo messaggio politico del suo mandato. In esso, egli ha reso un caloroso omaggio alla memoria di Kennedy ed ha promesso di continuare l'opera, a partire dalle iniziative di legge attualmente in discussione sui diritti dei negri e sui problemi economici. Johnson ha anche ripreso alcune formulazioni del suo predecessore per quanto si riferisce alla trattativa internazionale, ma in termini più cauti e generici e in un contesto che ne attenua e restringe il valore.

Johnson, il cui discorso è stato trasmesso dalla radio-televisione, ha iniziato definendo Kennedy «il più grande leader» e il suo assassinio «il gesto più folle» del nostro tempo. «Sarei stato felice di rinunciare a tutto ciò che possiedo — egli ha detto — pur di non essere qui oggi... Non vi sono parole abbastanza tristi per esprimere la nostra sensazione di perdita. Non ve ne sono abbastanza forti per esprimere la nostra decisione di continuare l'impulso in avanti da lui impresso all'America».

«Il sogno della conquista delle profondità dello spazio», ha continuato il nuovo capo della Casa Bianca, il sogno dell'associazione attraverso l'Atlantico, come pure attraverso il Pacifico, il sogno dei «corpi della pace» nelle terre meno sviluppate, il sogno dell'istruzione della nostra gioventù, il sogno di dare lavoro a chiunque voglia lavorare, il sogno dell'assistenza medica agli anziani e di un attacco su vasta scala contro le malattie mentali, e, soprattutto, il sogno di dare uguali diritti a tutti gli americani, di ogni razza e di ogni colore: questi ed altri sogni americani sono stati rivitalizzati dalla sua energia e dedizione. Ora, questi ideali che egli ha tanto nobilmente rappresentato, devono essere tradotti in atto, e lo saranno».

(Segue in ultima pagina)

### in una foto scattata 10 minuti prima



La freccia indica la finestra dalla quale furono sparati i colpi che uccisero Kennedy. Pochi minuti prima un cineoperatore dilettante, riprendendo alcune immagini del corteo presidenziale, aveva fermato l'obiettivo su questo palazzo. In quell'istante le persone affacciate alla finestra erano inequivocabilmente due!

Dal nostro inviato

PARIGI, 27.

Il quotidiano Paris Presse esce stasera con un sensazionale servizio del proprio inviato speciale a Dallas. Il reportage è intitolato «Colpo di scena» secondo le straordinarie rivelazioni del giornalista, Oswald aveva un complice al suo fianco per aiutarlo a sparare.

L'inviato di Paris Presse ha tratto le sue informazioni dallo stesso FBI, in possesso del quale è un film di otto millimetri a colori, girato da un «marine» che si dilettava di cineriprese, qualche minuto prima che la macchina di Kennedy arrivasse sotto il mirino del fucile. In questo eccezionale documento si

possono vedere nettamente, alla finestra da cui qualche minuto dopo i colpi saranno esplosi, non una ma due figure: quella di Oswald (o chi per lui) e quella del suo complice.

Il complice, secondo l'interpretazione che viene data dall'FBI, attendeva Oswald in quel locale, fin dalla notte precedente. Era dunque lui l'uomo che aveva portato con sé il famoso pollo e fumato il mezzo pacchetto di sigarette, durante la lunga attesa.

Ripartiamo, adesso, i punti essenziali del «reportage» del giornalista francese.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

#### Il F.B.I. ammette: il film esiste

DALLAS, 27. Una fonte del FBI a Dallas ha dichiarato questa sera che è stato accertato ufficialmente che la pellicola cinematografica nella quale si vedono due persone alla finestra dalla quale avrebbe sparato l'uccisore del Presidente esiste. La fonte ha voluto poi precisare che la pellicola è stata girata mentre la polizia perquisiva la stanza suddetta.

Esaurita la fase della ratifica dell'accordo di governo, l'attività dei partiti del centro-sinistra si sposta, in questi giorni, sulla questione dei nomi dei candidati al seggio ministeriale. Ieri, i gruppi parlamentari del PSI, sono stati convocati per designare delle «rose» di nominativi da sottoporre alla direzione del partito. Da queste rose saranno prescelti i cinque ministri e i dieci sottosegretari che toccheranno al PSI.

Il gruppo parlamentare socialista della Camera, non ha tenuto una discussione politica, ma si è occupato soltanto del problema dei ministri, approvando, a maggioranza, una rosa di 20 nomi scelti su 31. In questa votazione i deputati della sinistra si sono astenuti.

Il voto quindi, ha registrato trenta schede bianche, più tre assenze di deputati che non hanno voluto partecipare alla votazione. Anche al Senato, i senatori socialisti, dopo una breve discussione nel corso della quale sono intervenuti i senatori della sinistra Schiavetti e Millio, hanno votato i nomi da proporre per il governo. I senatori della sinistra si sono astenuti.

I nomi dei senatori socialisti proposti per il governo, sono i seguenti: Mariotti e Macchigi (come ministri) e, come sottosegretari, Alberti, Tollo, Giuliana Nenni, Papalia Arnaud, Bani, Simone Gatto, Fenoglio, Jodice, Lucchi. I 20 nomi dei deputati sono stati votati su una lista di trentuno nomi: Anderlini, Bensi, Colombo, Amadei, Lenoci, Guadalupe, Corona, Zappa, Venturini, Paollicchi, De Pascalis, Armaroli, Matteotti, Zagari, Jacometti, M. Meza, Giolitti, Cattani, Codignola, Brodolini, Mancini, Ferri, Vigorelli, Greppe, Landi, Santi, Di Nardo, Piazza, Fabbri, Principe, Pieraccini.

I nomi di Nenni, De Martino e Lombardi, non sono stati posti in votazione, essendo considerati «fuori quota». Fra tutti i nomi indicati, come si è detto, il PSI dovrà indicarne cinque per i ministri e dieci per i sottosegretari. Fra i nomi dei possibili ministri, la rosa dei più probabili (ieri) risultante dal voto del gruppo della Camera comprendeva Pieraccini, Ferri, Mancini, Mariotti, Amadei e Cattani. Incerto invece è divenuto il nome di Corona.

I MINISTRI DC Nel campo democristiano, si sa che i nomi dei dieci ministri che toccheranno alla DC (contro i cinque al PSI, tre al PSDI, uno o due ai repubblicani) sono in via di cernita, su una rosa di circa 30 presentata dai senatori e dai deputati. Mentre sui nomi si mantiene ancora il riserbo, si sa che fra i dieci prescelti la prevalenza dorotea è schiacciante. I fanfaniani sarebbero stati quasi

m. f. (Segue in ultima pagina)

Dopo la ratifica dell'accordo

### Si discute ora sulla divisione dei ministeri

I candidati del PSI al governo designati dai gruppi parlamentari - La sinistra si astiene - I nomi del PSDI - Il « caso Fanfani » e il problema di Andreotti - Gli autonomisti preoccupati di assumersi la responsabilità di una frattura nel PSI

#### Non dispiace alla destra

Gran parte della destra economica e politica — la cui fastosità e mancanza di elasticità tattica è pure ben nota — reagisce con molto «possibilismo» all'accordo di governo Moro-Saragat-Nenni, abbandonando il consueto allarmismo.

Da una parte c'è, accanto alla soddisfazione «dotea» testimoniata dalla rara compostezza di cui danno prova i vari Ficcoli, il rispettoso silenzio di Scelba. Gli unici che si agitano sono personaggi da tempo squalificati e di assai scarso seguito, come Bettini o l'invelenito Gonnella.

Dall'altra parte c'è uno schieramento di stampa abbastanza impressionante. Perfino il *Tempo*, che pure è critico, essendo fascista e quindi ostile a tutto quanto non ci riporti indietro di 30 anni, pubblica ieri un commento eccezionalmente pacato al programma di governo. Il *Corriere della Sera*, per la penna di uno di quegli economisti che giudicano male tutto quanto non sia ortodossamente capitalistico, esprime «un primo giudizio complessivo che, specie per quanto riguarda i provvedimenti a breve scadenza, è sostanzialmente positivo». Addirittura il *Globo*, confindustriale per la pelle, annuncia di atten-

dere alla prova «senza prevenzioni» il centro-sinistra, «confidando nella «saggezza» dei tre partiti che collaborano col PSI». E' la stessa fiducia che esprime il Messaggero, abbandonando i toni apocalittici dei giorni scorsi e rinnovando i propri ricatti col tono di chi già li vede, però, soddisfatti almeno per metà: cioè stimolando la DC a accelerare, con la futura azione di governo, quel processo di «inglobamento» del PSI in una area compiutamente «centrista» che l'accordo di governo già aveva, sia pure con qualche «ombra».

Gli autonomisti del PSI hanno sempre dato molta importanza alle reazioni di destra, come metro per misurare la validità della loro politica: ebbene, le reazioni di destra sono questa volta, pur dinanzi a una formula politica che comprende i socialisti e li porta al governo, infinitamente più blande di quanto per esempio non fossero dinanzi al governo Fanfani senza i socialisti. Non è difficile prevedere che se gli autonomisti ciomondino, porteranno avanti questa loro linea mostrandosi disposti a pagare perfino il prezzo di una rottura interna del PSI, la destra finirà per abbandonare perfino queste ultime riserve.

#### strenne

##### Il coro della guerra

Venti storie parlate raccolte da Rina Maccelli e Alberto Pacifici  
a cura di Alfonso Gatto

Un libro come non era mai stato fatto finora: le voci di un popolo che incominciava ad essere nel momento in cui la nazione era finita.

pagine 300, lire 2000

Laterza







COME FU UCCISO KENNEDY?

# Nel numero dei sicari la chiave dell'agguato di Dallas

Due poliziotti uccisi o no? - Due fucili? - Due alla finestra? - Una cosa è certa: due sono stati uccisi dopo l'attentato, Oswald e Tippitt

Quando si saprà come è stato ucciso Kennedy? La autopsia è stata annunciata ufficialmente con molto ritardo, solo ieri sera. E ancora si esita ad ammettere chiaramente che furono due i proiettili che colpirono Kennedy. Due uomini — si è scoperto oggi — erano alla finestra, da cui si è sparato. Non dobbiamo attendere grandi sorprese. Verrà incolpato Oswald e si affermerà che « questi agi da solo senza collegamenti con qualsivoglia gruppo ».

Quanto bisognerà attendere per scoprire la verità? Un giorno, questa verità certamente a galla: intanto, bisognerà che qualcuno faccia da solo un paziente lavoro, ricucendo tutti i particolari di questa allucinante vicenda, per trarne almeno qualche congettura che abbia una sua logica. Bisognerà restituire una sua logica al comportamento di Oswald che, dopo essersi fatto fotografare con fucile e giornali comunisti o fascisti in mano, dopo essere andato a chiedere un visto per Cuba e l'URSS, dopo avere frequentato ambienti filocubani e anticomunisti, dopo avere avuto un passato burrascoso nel corpo dei « marines » e dopo aver trascorso un lungo soggiorno nell'URSS, dopo avere più volte dichiarato di essere rimasto ambasciatore libero e incontrollato nel corso di una visita a Dallas del presidente degli USA. Bisognerà chiarire, soprattutto, secondo un filo logico, perché mai Lee Oswald, dopo avere sparato (e ha sparato davvero) contro il presidente degli USA con una così accurata preparazione pubblicitaria del proprio gesto, non abbia smesso mai di negare la propria responsabilità. C'è poi un personaggio che è entrato nel caso fulmineamente di scena e del quale in questi giorni si è parlato ben poco: intendiamo alludere al defunto sergente Tippitt, freddato — secondo la polizia di Dallas — con un colpo di pistola dal presunto assassino del presidente. Lee Oswald, l'ex marine, incontrato il Tippitt a sei chilometri di distanza dal magazzino, dal quale avrebbe fatto fuoco sul presidente, gli avrebbe scaricato addosso la pistola. Poi sarebbe andato al cinema.

Può darsi. Ma come mai Tippitt era proprio là? E chi doveva essere il primo, a sparare? Oswald o Tippitt? Non è possibile infatti che Oswald, recluso in un'aula di un carcere, si sia trappolato — abbia fatto fuoco per primo per salvare la pelle?

Non ci sembra un interrogativo del tutto gratuito. Infatti dal primo giorno si è visto, nelle notizie da Dallas, profilare alle spalle di Oswald un secondo uomo. Subito dopo la morte di Tippitt infatti si fece il nome di un certo Rodriguez Molina intimo amico di Oswald; pareva che anche costui avesse avuto una parte di primo piano in tutta la tragica faccenda. Ma non appena nel sottobosco della polizia risuonò il colpo di pistola di Rubinstein, questo Rodriguez Molina si dileguò nella nebbia dell'indistinto, del nulla. Forse perché Oswald era stato servito una volta per sempre ed ormai « le indagini sulla morte del presidente potevano considerarsi chiuse ».

E si tenga presente che nel caso che il defunto sergente Tippitt fosse riuscito a far fuori Oswald tutto il caso sarebbe diventato estremamente semplice: lo assassino del presidente — sorpreso sul posto da un bravo sottufficiale della polizia di Dallas — aveva tentato di fuggire e ci aveva rimesso la pelle. Punto e basta. Questa è una prima supposizione che si può avanzare sul misterioso sergente Tippitt. Ma ce ne sa-

rebbe anche un'altra, che potrebbe essere avvalorata dalle rivelazioni fatte oggi da Paris-Presse. Cosa scopre il giornale francese? Che dieci minuti prima dell'attentato c'erano due persone appoggiate al davanzale della finestra, da cui sono partiti i colpi. Informato della rivelazione, dapprima l'FBI nega perfino l'esistenza del film da cui sono stati tratti i fotogrammi rivelatori.

Poche ore dopo, colpo di scena: l'FBI ammette che il film esiste, ma sostiene che è stato girato « durante la perquisizione della polizia all'edificio ». Quale perquisizione? Prima o dopo l'attentato? Come può essere sostenuta questa tesi, dal momento che il film mostra in una sequenza ininterrotta, dall'alto in basso, l'orologio che segna le 12,20, la parete dell'edificio con la famosa finestra e subito dopo — con uno stacco — i motociclisti di scorta al corteo di Kennedy?

Può darsi che l'FBI abbia scoperto uno stacco anche fra l'immagine della parete e quella della finestra. Ma può anche darsi che il comunicato dell'FBI voglia precedere una più importante scoperta: quella per cui si può fare accettare semplicemente che « due che erano alla finestra erano poliziotti. O almeno che uno dei due era un poliziotto. Chi? Il lettore avrà già capito dove si vuole arrivare: quel poliziotto potrebbe essere proprio il sergente Tippitt. Consideriamo questi elementi: appena venne annunciato l'attentato a Kennedy, le agenzie di stampa annunciarono pure che due poliziotti (diciamo bene: due poliziotti) erano stati freddati. In mano, osserviamo: 1) di quei due poliziotti, uno di cui si è mai più parlato: forse perché era stato un annuncio di un fatto previsto, ma non avvenuto per qualche contrappunto? 2) si è scoperto che un solo colpo di pistola dal presunto assassino sparò tre colpi nei pochi secondi che erano a disposizione degli attentatori, e centrare il bersaglio mobile. Erano forse due gli attentatori, come dimostrerebbe la rivelazione di Paris-Presse? 3) due uomini sono stati uccisi, dopo l'attentato, ma non due poliziotti: Oswald e Tippitt. Erano forse queste le due bocche da tappare? Due, due, sempre due. E un numero che si fissa nella mente, forse il numero cinque dell'indagine, i quattro dei poliziotti uccisi e un quinto dei poliziotti che non sono stati uccisi.

Concludiamo, per ora, con una semplice supposizione. Lee Oswald potrebbe essere stato convinto ad essere uno dei due sicari (aveva bisogno di soldi, ha affermato un'amica della famiglia di Oswald), solo quando gli è stata data la garanzia di avere accanto a sé — nell'attentato — un agente della polizia. Da chi sia stato corrotto questo agente, non ci interessa per il momento. Colui che ha diretto il complotto e che probabilmente aveva illuso i sicari circolando nei ambienti politici dopo l'assassinio di Kennedy (per cui essi sarebbero stati salati dalla sedia elettrica e poi graziati) dentro di sé aveva già formulato il piano per eliminarli invece subito dopo.

Al punto qui sono le indagini, nessuna prova è stata data che Oswald abbia ucciso Tippitt. Può darsi che al momento in cui Tippitt e Oswald credevano di essere portati in salvo su una macchina targata « polizia », i due si siano accorti che invece stavano per essere uccisi. Tippitt non è riuscito a scappare; Oswald sì. Allora è intervenuto un altro sicario, il Ruby. In qualche recan-dita piega del suo passato può essere stata reperita l'arma del ricatto, per costringerlo a ubbidire all'ordine di uccidere.

S. T.



Il campione europeo di tiro, Edoardo Casclano, con un redattore di « Paese Sera », durante l'esperimento fatto dal giornale romano.

Due prove confermano: impossibile mettere a segno in 5 secondi 3 colpi

## Nemmeno un campione ce l'avrebbe fatta!

La controversia sul fucile usato per uccidere Kennedy si sviluppa, rimbalzando da Dallas a Washington, a Vienna, a Roma, a Milano, nel Canada, in Svizzera. Secondo la polizia di Dallas, Oswald avrebbe assassinato il presidente con un fucile Mannlicher-Carcano 91/40, ovvero il vecchio modello del fucile italiano del 1891, modificato nel '40 e portato al calibro 7,5, poi nuovamente modificato e riportato al modello 6,5 con canna corta, al quale è stato applicato un mirino telescopico di fabbricazione americana. È stato poi detto che da questo fucile sarebbero partiti tre colpi in 5 secondi.

Queste ipotesi, a parte il peso che esse possono avere per le indagini (anche nel senso di « bloccare » alla acquisizione di una pregressa colpevolezza di Oswald) hanno però interessato esperti e campioni di tiro d'Europa e del mondo. Le prove da essi compiute hanno, in generale, escluso che con quell'arma si possano sparare tre colpi su un bersaglio mobile in cinque secondi.

Il campione mondiale di tiro, Hilbert Hammer, ha affermato che « è improbabile sparare con un fu-

cile munito di canocchiale tutti i tre colpi in 5 secondi, soprattutto se si tratta di un fucile a ripetizione, per il quale si perde molto tempo per il ricaricamento. Inoltre il canocchiale è d'impedimento al secondo e nel terzo colpo poiché diventa più difficile e richiede più tempo inquadrare nuovamente il bersaglio. In circostanze favorevoli, è possibile raggiungere il bersaglio con due colpi ».

Le stesse cose sono state dette da Guglielmo Maltrani, un istruttore di Milano. Per togliersi la testa al toro, l'FBI ha fatto l'esperimento, il primo con il campione europeo Edoardo Casclano, il secondo con l'olimpionico Ugo Cantelli. Casclano ha impiegato 11 secondi. Cantelli ha centrato tre volte il bersaglio, fissato però, in 5 secondi e 4 centesimi.

Si tratta tuttavia di un campione. Anche il dirigente dell'Associazione nazionale americana di tiro, Leonard Davis, ha dichiarato che soltanto un « vero campione » avrebbe potuto farcela, mentre Oswald era sì un tiratore scelto, ma soltanto con un punteggio di 191 su 250 e nei « Marines » non aveva mai conseguito il terzo grado.

D'altra parte non vi sono più dubbi che Kennedy è stato colpito almeno due volte e che un altro proiettile ha ferito il governatore Connally.

Allora? Le congetture che si fanno sono diverse. La più plausibile sembra quella che sostiene essere stati due e non uno (come afferma la polizia di Dallas) i fucili che hanno sparato su Kennedy e il governatore. Oppure Kennedy è stato ucciso con un altro fucile automatico che non aveva bisogno di ricaricamento. Il ritrovamento dell'arma di Oswald potrebbe allora far parte di quella messinscena che si sta svolgendo sotto i nostri occhi e che ha lo scopo di sviare i sospetti dal vero colpevole. Questa ipotesi viene accolta da Le Monde, che non esclude che Oswald fosse estraneo anche all'assassinio dell'agente Tippitt.

Infine un ultimo interrogativo. Da chi era stato acquistato in Italia il fucile 91? Alla fabbrica d'armi di Terni? Il direttore della stessa, colonnello Durante, si è rifiutato di rispondere a questa domanda, limitandosi ad affermare che da alcuni anni non si fabbricano più modelli 91, anche se ne esistono in magazzino.

Giornali e agenzie anticipano le conclusioni dell'F.B.I.

## Scatenati a Dallas per distruggere

### Texas: un'immensa industria per la violenza e la guerra

Da Fort Alamo alla caccia alle streghe e al delitto di Dallas: una storia di atrocità e di assalto alle leve del potere

La morte di Kennedy — sembra incredibile — ha provocato manifestazioni di entusiasmo tra gruppi di studenti a Dallas. Il grido di « siamo liberi ». Lo afferma, tra l'altro, un pastore metodista, una professoressa, un padre di famiglia. Un paio di giorni dopo, altri gruppi di cittadini, esultano al brutale linciaggio di Oswald e chiedono una medaglia per il resto del territorio americano.

Da terra popolata, il Texas è un nordista a un texano — un grosso stato popolato da bianchi e da negri che, sebbene liberali, rimangono in una condizione di violenza brutale, della giustizia fatta con le proprie mani. Il che è tipicamente texano. Il Texas, lo stato della stella solitaria, è il più grande produttore di armi e il più grande consumatore di armi degli Stati Uniti. La sua storia moderna comincia con la guerra. Questo immenso territorio, grande quanto la Francia e la Germania Occidentale unite, apparteneva all'inizio del secolo scorso, al Messico. Nella sterminata pianura, in cui gli indiani palcosavano i propri armenti, cominciarono a stabilirsi gli americani provenienti dall'Est: allevatori di mandrie, cow-boys dalla pistola facile, pregiudicati a cui la frontiera serviva da riparo, coltivatori di cotone che portavano con sé gli schiavi negri e la schiavitù. Il governo messicano accettò l'indigena di questi poveri coloni a condizione: essere cattolici e assumere la nuova cittadinanza. Ma il territorio era immenso, il governo debole e i regolamenti elastici. I coloni ricevevano per conto proprio la terra, e non pagavano le tasse al Messico.

Anche l'indipendenza del Texas nasce da una questione di tasse. L'onore nazionale è sempre ferito quando si chiedono pagamenti. Così, quando il presidente messicano Santa Ana, iniziò nel 1835 i suoi esattori sostenuti dalle truppe, la ribellione divampò in tutto il Texas. Il primo scontro avvenne a Fort Alamo, dove 187 texani si fecero massacrare resistendo agli assalti di tremila soldati messicani. Nella battaglia per la città di San Antonio, i ribelli furono sconfitti. Ma i texani non si arresero. La guerra civile continuò. La guerra è durata diciotto anni, da San Jacinto, l'esercito di Santa Ana conquistò così la propria indipendenza, simbologizzata nell'unico stella della loro bandiera.

Questo fu soltanto il primo passo. Una forte partita a Washington e nel Texas, premessa per l'annessione agli Stati Uniti. Essa fu dichiarata nel '45, mentre le truppe americane passavano nuovamente i confini messicani annunciando che resistevano all'aggressione. Sconfitto nuovamente il Messico, il Texas diventò

il più grosso membro della confederazione, da cui si staccava unendosi agli stati schiavisti del Sud durante la guerra civile, venendo quindi riconquistato per la seconda volta. In compenso (e sempre un compenso di questa natura per i militari sconfitti) esso prendeva la sua ricchezza sugli indiani, terminando lo sterminio, come del resto avveniva in tutto il resto del territorio americano.

Da terra popolata, il Texas è un nordista a un texano — un grosso stato popolato da bianchi e da negri che, sebbene liberali, rimangono in una condizione di violenza brutale, della giustizia fatta con le proprie mani. Il che è tipicamente texano. Il Texas, lo stato della stella solitaria, è il più grande produttore di armi e il più grande consumatore di armi degli Stati Uniti. La sua storia moderna comincia con la guerra. Questo immenso territorio, grande quanto la Francia e la Germania Occidentale unite, apparteneva all'inizio del secolo scorso, al Messico. Nella sterminata pianura, in cui gli indiani palcosavano i propri armenti, cominciarono a stabilirsi gli americani provenienti dall'Est: allevatori di mandrie, cow-boys dalla pistola facile, pregiudicati a cui la frontiera serviva da riparo, coltivatori di cotone che portavano con sé gli schiavi negri e la schiavitù. Il governo messicano accettò l'indigena di questi poveri coloni a condizione: essere cattolici e assumere la nuova cittadinanza. Ma il territorio era immenso, il governo debole e i regolamenti elastici. I coloni ricevevano per conto proprio la terra, e non pagavano le tasse al Messico.

Anche l'indipendenza del Texas nasce da una questione di tasse. L'onore nazionale è sempre ferito quando si chiedono pagamenti. Così, quando il presidente messicano Santa Ana, iniziò nel 1835 i suoi esattori sostenuti dalle truppe, la ribellione divampò in tutto il Texas. Il primo scontro avvenne a Fort Alamo, dove 187 texani si fecero massacrare resistendo agli assalti di tremila soldati messicani. Nella battaglia per la città di San Antonio, i ribelli furono sconfitti. Ma i texani non si arresero. La guerra civile continuò. La guerra è durata diciotto anni, da San Jacinto, l'esercito di Santa Ana conquistò così la propria indipendenza, simbologizzata nell'unico stella della loro bandiera.

Questo fu soltanto il primo passo. Una forte partita a Washington e nel Texas, premessa per l'annessione agli Stati Uniti. Essa fu dichiarata nel '45, mentre le truppe americane passavano nuovamente i confini messicani annunciando che resistevano all'aggressione. Sconfitto nuovamente il Messico, il Texas diventò

na Kennedy » in politica interna e in politica estera. Parlando di distensione, nel Texas significa parlare contro i buoni affari, contro il miracolo economico, contro le due colossali banche a cui affluiscono i miliardi dei ranches e dei pozzi di petrolio, contro le grandi famiglie dei Getty (l'uomo più ricco del mondo), dei Miller, dei Post, dei Bond, dei Keeney, che vivono in palazzi principeschi, e costituiscono la nuova aristocrazia, meno famosa ma non meno potente dei Vanderbilt e dei Rockefeller. Significa, e non è poco, accettare l'uguaglianza dei negri che costituiscono il dodici per cento della popolazione e risiedono in palazzi principeschi, e costituiscono la nuova aristocrazia, meno famosa ma non meno potente dei Vanderbilt e dei Rockefeller. Significa, e non è poco, accettare l'uguaglianza dei negri che costituiscono il dodici per cento della popolazione e risiedono in palazzi principeschi, e costituiscono la nuova aristocrazia, meno famosa ma non meno potente dei Vanderbilt e dei Rockefeller.

Un giorno o l'altro — dice un nordista a un texano — prenderemo l'oro di Fort Knox e costruiremo una muraglia attorno al Texas. « Follia », risponde il texano — « e se è bella ve la compremo ». Oggi, eliminato Kennedy, ci sono molti nel Texas che pensano sia arrivato il momento di comperarsi, con Johnson, tutti gli Stati Uniti.

Probabilmente entro la settimana, afferma il Dallas News, Hoover dovrebbe annunciare quanto segue: 1) che le prove dimostrano in modo definitivo che fu Lee Harvey Oswald a sparare i colpi che uccisero Kennedy e ferirono il governatore del Texas; 2) che non vi è alcuna prova dell'esistenza di un complotto comunista; 3) che gli inquirenti non dispongono di prove che dimostrino che Oswald sia stato aiutato, e con tutta probabilità, da qualsiasi elemento capace di fare più luce sul caso. Interrogato su queste rivelazioni, il procuratore distrettuale Wade ha dichiarato di non sapere se Hoover renderà non le prove, ma ha aggiunto: « Non ne sarei sorpreso ».

Più tardi altre agenzie hanno confermato da Washington che il rapporto dell'FBI a Johnson « non conterà grandi sorprese ». Lasciando intendere di avere attinto le informazioni da alte e autorevoli fonti, l'Associated Press afferma che « con tutta probabilità, il rapporto dichiarerà che l'uccisore Kennedy fu, senza possibilità di dubbio, Lee Harvey Oswald, che questi agi da solo, senza collegamenti con qualsivoglia gruppo ».

Circa i dubbi sorti sul fatto se sia stata compiuta o meno un'autopsia della salma di Kennedy, si sono avute interessanti precisazioni del direttore del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Parkland, dott. Kemp Clark, e una messa a punto della Casa Bianca. L'autopsia è stata fatta all'ospedale della marina di Bethesda, nel Maryland. Si è così precisato ufficialmente che due proiet-

tili hanno colpito Kennedy e non uno, come si era detto. Il primo colpo, quello che colpì la spalla destra, fu sparato da un proiettile colpi Kennedy « vicino al pomo d'Adamo, raggiunse il torace e rimase in cavità » (non si capisce come possa aver colpito Kennedy, se il proiettile sparato alle spalle del Presidente). Il secondo proiettile colpì il Presidente « alla metà destra posteriore del capo provocando una ferita tangenziale, che fu probabilmente quella fatale ».

Si ritiene che un proiettile trovato sulla barba con cui il Presidente fu trasportato in ospedale fosse quello del secondo colpo sparato dall'assassino. Un terzo proiettile è stato trovato nell'automobile e si pensa che fosse la pallottola che aveva ferito il governatore Connally.

La Casa Bianca ha comunicato oggi che la ragione per cui non è stata mai mostrata la salma del Presidente « dovrebbe essere ovvia »: Kennedy venne colpito alla testa e al collo. La ferita alla testa è definita orripilante, e i medici dell'ospedale navale di Bethesda, nel Maryland, dove la spogliata di Kennedy riposò nella notte seguente all'attentato, effettuarono un esame necroscopico: ma non è noto a quali conclusioni siano giunti.

Secondo un esperto di medicina legale, il dott. T. James Beves dell'ospedale di Arlington (Virginia), l'assassino di Kennedy può aver adoperato « pallottole « dum-dum »: solo così si spiegherebbe la ferita al capo. Solo pallottole modificate — cioè con la punta appiattita o iniettata — tendono ad appiattirsi o a frantumarsi, producendo ferite così larghe. Se le pallottole sono state veramente ritrovate, si dovrebbe sapere anche se è veramente possibile stabilire da che arma sono partite. Per questo accertamento si deve controllare se la rigatura del proiettile corrisponde a quella della canna dell'arma presumibilmente usata. Questo accertamento, però, è impossibile, quando il proiettile è del tipo « dum-dum », perché ben poche tracce di rigatura rimangono su una pallottola appiattita o frantumata dall'urto.

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato

Inchiesta del Senato



## Torpignattara

## I reclutati sono già 43



Il compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del Partito, ha partecipato ieri sera ad una affollata assemblea della sezione comunista di Torpignattara. Si è trattato di un vivo incontro sui temi politici del momento e sui problemi dell'organizzazione del Partito. Impegnato con successo nella campagna del tessieramento, dopo poche parole del segretario di zona, Feliciani, Amendola ha aperto la discussione con un breve intervento. Hanno parlato poi numerosi compagni, tra i quali Sasso, Massara, Foglia, Mucci, Volpiani, Barigaglia, Zancelli, Dell'Innocenti, e Favelli. La discussione è stata molto animata e ha riguardato la costituzione quadripartita per la formazione del governo, le questioni dei pensionati e quelle della politica urbanistica, la recente sentenza contro gli edili e il lavoro del Partito sono i temi sui quali più si è trattato il dibattito. Amendola ha tratto infine le conclusioni, compiendo, in particolare, un'ampia analisi della situazione politica italiana in rapporto alla formazione del nuovo governo.

Al termine dell'assemblea, sette lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera del Partito: e sei giovani si sono iscritti al circolo della FGCI. Si tratta di un successo significativo, che si aggiunge ai risultati altrettanto buoni delle scorse settimane: 320 compagni hanno rinnovato la tessera e trenta erano, fino a ieri sera, i nuovi iscritti. Complessivamente, quindi, i reclutati dalle organizzazioni comuniste del quartiere sono quarantatré. Nella foto: un momento dell'assemblea mentre parla Amendola.

## Oggi l'attivo

Oggi alle 18.30, nel teatro di via dei Frontani, si svolgerà l'attivo provinciale del Partito, presente il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del Partito. Sarà all'ordine del giorno «Lo sviluppo del Partito nella situazione attuale». Nel corso della manifestazione, i comunisti romani rivolgeranno il loro saluto a Paolo Bufalini e agli altri compagni chiamati a nuove responsabilità. Intanto, gli impegni delle sezioni per la diffusione dell'Unità di domenica, che comincerà l'inserto «Un partito necessario ai lavoratori», continuano a giungere al Comitato provinciale degli «Amici dell'Unità», confermando che per quel giorno il nostro giornale raggiungerà una diffusione eccezionale. Il compagno Ticeoni ha portato la presentazione di Nuova Alessandria, che diffonderà 250 copie. Il compagno Casini, della sezione Trastevere, ha fatto sapere che diffonderà 100 copie, mentre la sezione in totale ne diffonderà 200. Gli «Amici dell'Unità» della sezione Nomentana, nella riunione che hanno tenuto ieri sera col compagno Brusconi, hanno deciso di diffondere 280 copie.

## Oggi l'assemblea della categoria

## Sciopero dei panettieri per la chiusura festiva?

Il sindacato panettieri aderente alla Cgil ha convocato per domani alle 18.30, presso la Camera del lavoro, l'assemblea dei lavoratori: all'ordine del giorno figurerà la situazione che è venuta a crearsi dopo la decisione prelettoria di chiudere ogni domenica le panetterie senza esaminare le rivendicazioni della categoria. I lavoratori dovranno stabilire l'azione sindacale da svolgere per concludere positivamente una vertenza che si trascina da tempo. Nell'incerto dell'altro giorno in Prefettura, i rappresentanti della Cgil non si erano opposti pregiudizialmente alla chiusura domenicale delle panetterie, ma avevano subordinato il loro parere favorevole ai seguenti punti: esame delle rivendicazioni da tempo presentate (limitare ogni sabato la produzione a un solo tipo di pane; stabilire la cifra a quintale da corrispondere ai lavoratori per la produzione del sabato, ecc.); impegno delle autorità per fare osservare ai datori di lavoro le leggi e il contratto; decisione di produrre il sabato un tipo di pane capace di resistere per 36 ore in buone condizioni.

Il prefetto non ha voluto tener conto delle esigenze della categoria, che d'altra parte collimano con quelle dei consumatori. Ha gravemente sorpreso anche i rappresentanti della Cgil, Uil e del Comune abbiano tenuto lo stesso atteggiamento dell'Unione commercianti.

TETI — Le organizzazioni sindacali hanno revocato ieri, all'ultimo momento, l'annuncio sciopero di quattro ore. I sindacati hanno dato prova di grande senso di responsabilità nel corso di un incontro svoltosi a tarda notte con la direzione aziendale e hanno deciso il proseguimento delle trattative.

BRACCIA — Braccianti e raccoglitori di olive delle zone Palombaro e Tiburtina hanno ottenuto un primo successo: ieri, all'Ufficio del lavoro i rappresentanti delle

aziende agricole più importanti hanno riconosciuto il principio della contrattazione integrativa. Le trattative proseguiranno il 2 dicembre.

TRECCANI — Lo sciopero indetto dai redattori dell'enciclopedia Treccani è pienamente riuscito. I lavoratori, comunque, visto l'atteggiamento negativo della direzione, hanno stabilito di dar luogo ad una nuova manifestazione, nei prossimi giorni.

CIASA — Compito sciopero, ieri, dei lavoratori della CIASA, la società che gestisce i servizi di collegamento fra l'aeroporto di Fiumicino e Roma. L'agitazione è stata provocata dall'atteggiamento assunto dalla direzione aziendale che si rifiuta di applicare integralmente il contratto di lavoro ANAC. Se la società non muterà la sua posizione negativa, l'azione sindacale intrapresa verrà proseguita e intensificata.

VOXSON e OMI — Si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti della Voxson e delle Officine meccaniche italiane. Alla Voxson la FIOM ha ottenuto 666 voti contro gli 85 della UILM, mentre alla OMI la FIOM ha ottenuto 341 voti contro gli 80 della CISL e gli 81 della UIL.

## Si uccide l'autista di Ippolito

Lo hanno ritrovato cadavere dentro un antico rudere romano dell'Appia Antica, sotto l'imperversare del temporale. Prima di uccidersi, ha vagato in auto per ore e ore. Poi ha chiuso la vettura, è sceso, si è sparato: la pistola l'hanno trovata accanto al cadavere. Fino a sera, il suicida è rimasto sconosciuto: con la identificazione, è stato scoperto anche il dramma che lo sconvolgeva.

## Era sconvolto dall'inchiesta

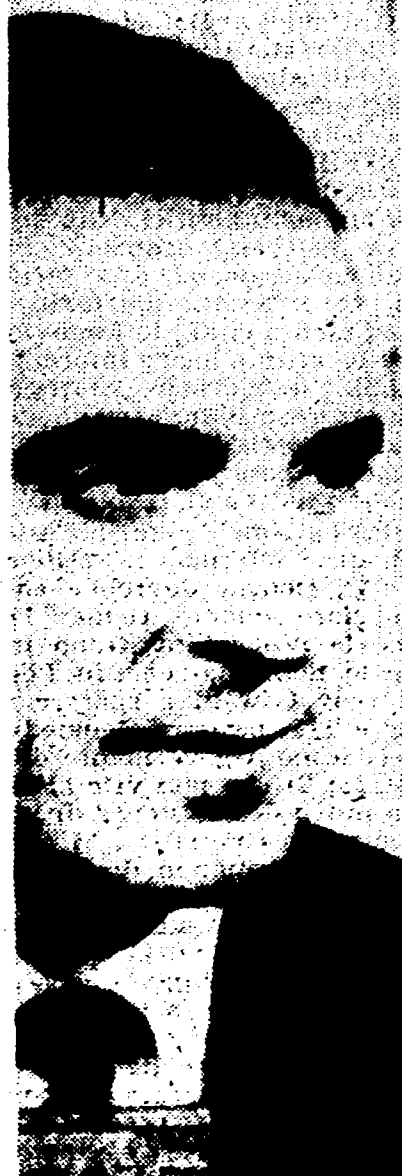
«Sono un uomo onesto», ha lasciato scritto — Si era allontanato dall'abitazione due giorni or sono — Una revolverata alla testa

Sconvolto per l'inchiesta sul CNEN, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella in mezzo alla fronte, in un prato della via Appia antica, vicino ad un antico rudere romano. Era l'autista del prof. Felice Ippolito, il segretario del Comitato nazionale per l'energia nucleare, sospeso come è noto dall'incarico mentre è tutt'ora in corso l'indagine della magistratura, per sue presunte irregolarità. Nelle tasche del suicida — Ernesto Addari, di 43 anni — è stato trovato un biglietto, vergato con mano tremante. Spiega il dramma dell'uomo: «Non sopporto quanto sta avvenendo attorno al CNEN, sono addolorato per lo scandalo... per questo mi tolgo la vita... Sono sempre stato un uomo onesto. Chiedo perdono a mia moglie, a tutti...».

queste, pressappoco, le parole scritte dall'autista, forse pochi attimi prima di puntare l'arma contro se stesso. Il corpo senza vita di Ernesto Addari è stato trovato ieri pomeriggio, verso le 14, mentre infuriava il temporale. Due operai di Marino, Emilio Cantagalli e Benito Dionisi, hanno notato una «600», ferma da alcune ore sul ciglio della strada, con gli sportelli chiusi e con lo sterzo bloccato. Nessuno era nelle vicinanze. E pioveva a dirotto. I due operai, spinti dalla curiosità, si sono inoltrati nel prato vicino. Pochi passi. Poi, ai piedi del muretto che circonda il rudere di Casal Rotondo, hanno scorto il cadavere dell'uomo. Subito sono tornati sulla strada. L'hanno fermato. Poco dopo, a sirene spiegate, sono giunti sull'Appia antica le auto del commissariato Capannelle con il dottor Puma e le «alfa» della mobile e della squadra omicidi, diretta dal dottor Zamparo. La ferita alla fronte, sul cadavere, poteva far supporre un delitto. Ma l'arma, una «Beretta» calibro 7.65, trovata vicino e il biglietto nelle tasche dell'uomo hanno presto allontanato ogni dubbio. Suicidio. Ma perché? Le indagini sono subito iniziate.

L'uomo non aveva documenti. Vestiva un abito grigio scuro, confezionato con quel panno usato per le divise di uscierei e autisti. Nella pistola c'erano ancora quattro colpi, un caricatore con sei proiettili era nelle tasche del morto. Per l'identificazione e la rimozione del cadavere è stato necessario attendere, per alcune ore, l'arrivo del magistrato dottor Vessicelli. Addosso all'uomo, è stata trovata anche la ricevuta per un vestito consegnato a una lavanderia. E' stato tramite questo tagliando e indagando sull'indirizzo dell'auto (una «600», chiara, targata Roma 445820) che verso le sei di sera il suicida ha avuto un nome: Ernesto Addari, quarantatré anni, autista presso il Centro nazionale per l'energia nucleare, abitante presso la sede dello stesso ente, in via Belisario 15.

Un funzionario della mobile si è recato più tardi a comunicare la notizia ai dirigenti del CNEN in un appartamento, all'ultimo piano dello stabile, intanto, la moglie dell'autista, Rosa Spaducci, affacciata alla finestra attendeva ancora con il figlio di 15 anni



Ernesto Addari

l'arrivo del suo uomo. Quando ha visto l'auto della polizia, forse, ha capito. Suo marito non si era mai allontanato da casa senza avvisarla: ora da martedì mattina se ne era andato, improvvisamente. L'uomo era sconvolto da alcune settimane, non dormiva la notte, in garage era taciturno e scontroso con i compagni di lavoro. Era cambiato, improvvisamente, da quel giorno che il professor Ippolito era stato sospeso e messo sotto accusa.

Ernesto Addari era capo garage del CNEN e autista personale dell'ex segretario generale del Comitato. Sembra che per il prof. Ippolito egli avesse una venerazione. I funzionari dell'ente descrivono l'autista come un uomo semplice, tutto lavoro e casa. Ma, si chiede la polizia, l'Addari era forse a conoscenza di qualche segreto? Il suo suicidio può essere messo direttamente in relazione con l'inchiesta? I dirigenti del CNEN lo escludono. L'Addari non è mai stato interrogato, nel corso di queste settimane, sia dagli incaricati della inchiesta ministeriale, sia dal magistrato. In serata, tuttavia, il sostituto procuratore della Repubblica dr. Vessicelli ha ordinato una perquisizione nell'appartamento occupato dal suicida, e ciò fa sospettare che l'autista possa essere stato in possesso di qualche documento utile per il caso Ippolito. L'esito della perquisizione non è stato reso noto.

Per i compagni di lavoro i motivi del suicidio dell'Addari sono dovuti sicuramente ad una crisi depressiva. «Temeva anche di perdere il posto di

Montesacro, alle 21, nel circolo culturale di Montesacro, verrà proiettato il film di Donalco: «Arcobaleno».

Conferenza — Domani, alle 20, nella casa del popolo «G. Di Vittorio» di via Cairoli 131, l'avv. Giuseppe Lojano parlerà su «I sindacati di ieri e la Germania di oggi».

Laurea — Si è laureato, nell'università di Urbino, l'amico Memmo Pignatelli, che ha conseguito la laurea in Lettere e di Stato in Hegel e le loro critiche in Marx».

Precisazione — Per un involontario errore, sull'Unità del 10 novembre u.z. è apparsa una intervista all'ingegner Mario Zamparo, 45 anni, donatore di organi, che si occupava di una clinica e Figlie di S. Camillo in via dell'Acqua Bulicante 4.

Urge sangue — Il compagno Carlo Moretti ha raccolto la notizia che i donatori debbono rivolgersi presso la clinica e Figlie di S. Camillo in via dell'Acqua Bulicante 4.

SNASE — Oggi, alle 17, presso la scuola «Festaio» di via Montebello 122, si terrà una assemblea dello SNASE provinciale aperta a tutti gli insegnanti.

Lutti — E' morto ieri il compagno socialista Pio Soldini, 20 anni, figlio di Nello Soldini, segretario provinciale degli autotrasportatori. I funerali si svolgeranno domani alle 8, partendo dall'ospedale S. Filippo. Ai familiari le vivissime condoglianze dell'Unità.

Muore in uno scontro — Un morto, due feriti e l'Aurelia bloccata a lungo per una sciagura stradale al chilometro 29.300. La «selezione» guidata da Renato Di Tullio, 63 anni, con a bordo Vincenzo Valletta, 72 anni, si è conclusa in un tragico scontro. L'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Mario Montepoli da Folonica, 72 anni, è stata investita da un'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Vincenzo Valletta, 72 anni, che si era fermata a un semaforo. Di Tullio è morto tra i rottami. Gli altri due sono gravemente feriti. L'autista della «selezione», Vincenzo Valletta, non ha veduto i fanalini di stop del camion che lo precedeva.

Minacciava i passanti — Minacciava i passanti con un coltello, il quarantaduenne Bruno Giardini, in via Trionfale. Sono intervenuti alcuni carabinieri della stazione Montemartino, che dopo una violenta lotta hanno immobilizzato l'uomo e lo hanno trasportato alla Neuro. Nella colluttazione, un carabiniere è stato leggermente ferito a un braccio.

Ucciso da un'auto — Un uomo è stato travolto e ucciso da un'auto all'altezza del chilometro 28 della via Aurelia. Antonio Pittini aveva 56 anni e abitava a Maccarese. Ricevuto in fin di vita poco prima delle 20 è spirato tre ore dopo all'ospedale Santo Spirito.

## Il giorno

Oggi, giovedì 28 novembre (12-31), il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.42. Luna piena l'1.

## piccola cronaca

## Cifre della città

Ieri, sono nati 59 maschi e 53 femmine. Sono morti 28 maschi e 24 femmine. Gli 84 morti, di cui 7 anni. Sono stati celebrati 14 matrimoni. Rempire: minima 9, massima 19. Per oggi i meteorologi prevedono un tempo con qualche diminuzione di temperatura.

## Comune

Il Consiglio comunale si riunirà oggi e domani, alle 18, per l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

## Provincia

Il Consiglio provinciale si riunisce alle 17 di oggi, per discutere alcune mozioni, presentate dai gruppi sugli indirizzi di politica economica e sulla Centrale del latte.

## Dibattito

Oggi alle 19, nei locali del circolo «La Colonna Antoniana», organizzato dall'Uil, avrà luogo un dibattito tra bancari, assicuratori, parastatali, urbanisti, rappresentanti della Ripartizione motorizzazione e traffico del Comune sui temi: «Il traffico in città e la sistemazione del porto si trova ancora allo studio della commissione nazionale per la programmazione».

## Montesacro

Stasera, alle 21, nel circolo culturale di Montesacro, verrà proiettato il film di Donalco: «Arcobaleno».

## Conferenza

Domani, alle 20, nella casa del popolo «G. Di Vittorio» di via Cairoli 131, l'avv. Giuseppe Lojano parlerà su «I sindacati di ieri e la Germania di oggi».

## Laurea

Si è laureato, nell'università di Urbino, l'amico Memmo Pignatelli, che ha conseguito la laurea in Lettere e di Stato in Hegel e le loro critiche in Marx».

## Precisazione

Per un involontario errore, sull'Unità del 10 novembre u.z. è apparsa una intervista all'ingegner Mario Zamparo, 45 anni, donatore di organi, che si occupava di una clinica e Figlie di S. Camillo in via dell'Acqua Bulicante 4.

## Urge sangue

Il compagno Carlo Moretti ha raccolto la notizia che i donatori debbono rivolgersi presso la clinica e Figlie di S. Camillo in via dell'Acqua Bulicante 4.

## SNASE

Oggi, alle 17, presso la scuola «Festaio» di via Montebello 122, si terrà una assemblea dello SNASE provinciale aperta a tutti gli insegnanti.

## Lutti

E' morto ieri il compagno socialista Pio Soldini, 20 anni, figlio di Nello Soldini, segretario provinciale degli autotrasportatori. I funerali si svolgeranno domani alle 8, partendo dall'ospedale S. Filippo. Ai familiari le vivissime condoglianze dell'Unità.

## Muore in uno scontro

Un morto, due feriti e l'Aurelia bloccata a lungo per una sciagura stradale al chilometro 29.300. La «selezione» guidata da Renato Di Tullio, 63 anni, con a bordo Vincenzo Valletta, 72 anni, si è conclusa in un tragico scontro. L'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Mario Montepoli da Folonica, 72 anni, è stata investita da un'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Vincenzo Valletta, 72 anni, che si era fermata a un semaforo. Di Tullio è morto tra i rottami. Gli altri due sono gravemente feriti. L'autista della «selezione», Vincenzo Valletta, non ha veduto i fanalini di stop del camion che lo precedeva.

## Minacciava i passanti

Minacciava i passanti con un coltello, il quarantaduenne Bruno Giardini, in via Trionfale. Sono intervenuti alcuni carabinieri della stazione Montemartino, che dopo una violenta lotta hanno immobilizzato l'uomo e lo hanno trasportato alla Neuro. Nella colluttazione, un carabiniere è stato leggermente ferito a un braccio.

## Ucciso da un'auto

Un uomo è stato travolto e ucciso da un'auto all'altezza del chilometro 28 della via Aurelia. Antonio Pittini aveva 56 anni e abitava a Maccarese. Ricevuto in fin di vita poco prima delle 20 è spirato tre ore dopo all'ospedale Santo Spirito.

## Giunta

Si è tenuta ieri in Campidoglio la consueta riunione settimanale della Giunta comunale.

Tra i provvedimenti inoltrati per l'approvazione del Consiglio comunale, figurano gli accordi per la costruzione di una scuola di avviamento professionale commerciale in via Pietro Marfisi a Primavalle, di scuole elementari in via F. S. Nitti e l'area F. Mengoli, di un altro edificio scolastico in via di Vigina Murata e di un mercato coperto adiacente alla via di Monteverde.

## Smarrimento

Il compagno Gino Poggi, ha smarrito un autotreno nero parcheggiato nel tratto di strada fra via dei Taurini e via Boito. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al nostro giornale.

## Porto Fiumicino

Non sono molte le speranze per la migrazione psichiatrica, ma il porto canale di Fiumicino, una nota di agenzia, ispirata dal ministero dei lavori pubblici, ha fatto sapere ieri che i fondi per le opere marittime sono stati stanziati per la sistemazione del porto si trova ancora allo studio della commissione nazionale per la programmazione.

## Gite ENAL

L'ENAL, organizzata, dall'8 al 12 dicembre, una gita in Jugoslavia, riservata ai cacciatori. La quota fissa è di L. 7.500 e dà diritto all'abbattimento e all'esportazione di 15 capi di selvaggina.

## Psichiatria

Sabato e domenica, nel teatro di viale Mazzini, si terrà un convegno di studi su «Psichiatria e problemi dello spirito nel clima socio-culturale moderno». Sono già giunte trecento adesioni. La manifestazione è patrocinata da studiosi francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, jugoslavi e svizzeri.

## Medici

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici ha, confermato all'unanimità, a presidente il professor Ugo Pelleri, a vicepresidente il professor Romolo Gentile; a segretario, il professor Benedetto Pellicani; a tesoriere il dott. Gabriele Crespi.

## Culla

Nastro azzurro in casa del collettore Ivan Palermo, è nato Mario. Al caro Ivan, alla signora Maria e al piccolo Mario, gli auguri più sinceri dell'Unità.

## partito

La TETI rinuncerà ad applicare la tassa sul segreto? Tempo addietro l'ente inviò ai propri abbonati, il cui numero non figurava nell'elenco telefonico, una lettera ultimatum: o pagare mille lire al trimestre oppure nominativo e numero sarebbero stati resi noti con i nuovi elenchi.

La TETI, si giustificava, affermando che gli abbonati che desiderano conservare l'anonimato sono circa 60.000 e ciò comporta «un'organizzazione di lavoro molto complessa e dispendiosa».

Le pretese della TETI hanno suscitato malumore e proteste. Ora si è appreso che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha inviato alla società telefonica Tirrena e ad altre società che avevano deciso analoghi provvedimenti una lettera a non applicare la tassa in questione, perché contrasta con le norme vigenti.

## Commissioni

Lunedì prossimo alle 18, sono convocati in Federazione le Commissioni cittadine e provinciali. Ecco l'ordine del giorno: «Esame della situazione politica e l'azione del partito». Relatrice Giuliana Gioggi.

## Convocazioni

SAN SABA, ore 21, assemblea di Gallieni, TEUCOLANO, ore 17, attivo cellule aziendali. Atac con Barbaresi, ore 19, Barbaresi con Marin.

## Muore in uno scontro

Un morto, due feriti e l'Aurelia bloccata a lungo per una sciagura stradale al chilometro 29.300. La «selezione» guidata da Renato Di Tullio, 63 anni, con a bordo Vincenzo Valletta, 72 anni, si è conclusa in un tragico scontro. L'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Mario Montepoli da Folonica, 72 anni, è stata investita da un'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Vincenzo Valletta, 72 anni, che si era fermata a un semaforo. Di Tullio è morto tra i rottami. Gli altri due sono gravemente feriti. L'autista della «selezione», Vincenzo Valletta, non ha veduto i fanalini di stop del camion che lo precedeva.

## Minacciava i passanti

Minacciava i passanti con un coltello, il quarantaduenne Bruno Giardini, in via Trionfale. Sono intervenuti alcuni carabinieri della stazione Montemartino, che dopo una violenta lotta hanno immobilizzato l'uomo e lo hanno trasportato alla Neuro. Nella colluttazione, un carabiniere è stato leggermente ferito a un braccio.

## Ucciso da un'auto

Un uomo è stato travolto e ucciso da un'auto all'altezza del chilometro 28 della via Aurelia. Antonio Pittini aveva 56 anni e abitava a Maccarese. Ricevuto in fin di vita poco prima delle 20 è spirato tre ore dopo all'ospedale Santo Spirito.



La polizia attorno all'auto del suicida abbandonata sull'Appia Antica

## Quaranta milioni di gioielli

## Colpo fortunato ladri in libertà

Hanno svaligiato l'appartamento del capo ufficio stampa della Olivetti - Il tesoro in uno scrigno

Gioielli per quaranta milioni sono stati rubati ieri verso le 14 in un appartamento al quinto piano di via Marc'Aurelio 42, al Colosseo. I ladri, eludendo la sorveglianza del portiere, sono saliti fino allo stentato del palazzo e di lì sono calati nel balcone del quinto piano. Dopo aver divelto con una spranga di ferro la persiana, hanno infranto il vetro con un colpo netto e sono penetrati nell'appartamento. Dopo aver rovistato un po' ovunque hanno trovato il «griso» e si sono allontanati rapidamente, uscendo, però stavolta, dalla porta dell'appartamento. Il signor Raffaele Crivaro, funzionario dell'ufficio stampa della

## Telefoni

## La tassa sul «segreto»

La TETI rinuncerà ad applicare la tassa sul segreto? Tempo addietro l'ente inviò ai propri abbonati, il cui numero non figurava nell'elenco telefonico, una lettera ultimatum: o pagare mille lire al trimestre oppure nominativo e numero sarebbero stati resi noti con i nuovi elenchi.

La TETI, si giustificava, affermando che gli abbonati che desiderano conservare l'anonimato sono circa 60.000 e ciò comporta «un'organizzazione di lavoro molto complessa e dispendiosa».

Le pretese della TETI hanno suscitato malumore e proteste. Ora si è appreso che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha inviato alla società telefonica Tirrena e ad altre società che avevano deciso analoghi provvedimenti una lettera a non applicare la tassa in questione, perché contrasta con le norme vigenti.

## Commissioni

Lunedì prossimo alle 18, sono convocati in Federazione le Commissioni cittadine e provinciali. Ecco l'ordine del giorno: «Esame della situazione politica e l'azione del partito». Relatrice Giuliana Gioggi.

## Convocazioni

SAN SABA, ore 21, assemblea di Gallieni, TEUCOLANO, ore 17, attivo cellule aziendali. Atac con Barbaresi, ore 19, Barbaresi con Marin.

## Muore in uno scontro

Un morto, due feriti e l'Aurelia bloccata a lungo per una sciagura stradale al chilometro 29.300. La «selezione» guidata da Renato Di Tullio, 63 anni, con a bordo Vincenzo Valletta, 72 anni, si è conclusa in un tragico scontro. L'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Mario Montepoli da Folonica, 72 anni, è stata investita da un'auto di Di Tullio, un'Autovettura guidata da Vincenzo Valletta, 72 anni, che si era fermata a un semaforo. Di Tullio è morto tra i rottami. Gli altri due sono gravemente feriti. L'autista della «selezione», Vincenzo Valletta, non ha veduto i fanalini di stop del camion che lo precedeva.

## Minacciava i passanti

Minacciava i passanti con un coltello, il quarantaduenne Bruno Giardini, in via Trionfale. Sono intervenuti alcuni carabinieri della stazione Montemartino, che dopo una violenta lotta hanno immobilizzato l'uomo e lo hanno trasportato alla Neuro. Nella colluttazione, un carabiniere è stato leggermente ferito a un braccio.

## Ucciso da un'auto

Un uomo è stato travolto e ucciso da un'auto all'altezza del chilometro 28 della via Aurelia. Antonio Pittini aveva 56 anni e abitava a Maccarese. Ricevuto in fin di vita poco prima delle 20 è spirato tre ore dopo all'ospedale Santo Spirito.

## Sarto di Moda

VIA NOMENTANA 31-33 (a 20 m. da Porta Pia) E' pronto il più elegante agenzamento invernale nelle confezioni

## UOMO E RAGAZZI

120 MISURE FACILI ABITUAL - SAN REMO Impermeabili e soprabiti per UOMO DONNA, RAGAZZI

Si confezionano anche su misura. Ricevete scelta di stoffe a metraggio

N.B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

## A RATE

UN TELEVISORE IN OGNI CASA

Le migliori condizioni Le migliori marche

Tel. 63.23.96







Date in diretta alla televisione tutte le partite della nazionale di calcio!

# PROPOSTE DELLA F.I.G.C.



Pasquale

Pasquale propone: 1) accordo globale sulla base di 25 milioni a partita; 2) telecronaca diretta di Italia-Austria anticipando la partita al sabato (in via sperimentale); 3) giusto compenso per la telecronaca diretta di Italia-URSS. Da parte loro i dirigenti della TV hanno fatto delle proposte che rivelano l'intenzione di non giungere ad un accordo.

## Ora tocca alla TV...

Primo, importante successo della grande campagna dell'Unità per la televisione diretta di tutte le partite della nazionale azzurra di calcio. Il presidente della Federcalcio, Pasquale, nel corso dell'annunciata riunione tenuta ieri sera con i compagni onni, Pirastu e Nannuzzi e con gli altri parlamentari (i democristiani Simonacci, Pennacchini e Turani e il missino Servello) della Consulta sportiva della FIGC, ha dovuto riconoscere il pieno diritto di tutti gli sportivi, di tutti i telebambini, in una parola di tutti i cittadini italiani, a seguire in ripresa diretta gli incontri del calcio azzurro.

Quanto mai significativa è, dunque, l'ammissione del massimo dirigente della Federcalcio, che ha dovuto prendere atto della pressione, delle aspettative non solo delle migliaia e migliaia di persone che ci hanno inviato le loro lettere, ma anche e soprattutto dei milioni e milioni di italiani, che chiaramente hanno espresso il loro desiderio di vedere in «diretta» tutte le partite degli «azzurri».

E così, Pasquale è apparso deciso, finalmente, ad avviare le trattative con i dirigenti della RAI-TV per arrivare ad un accordo definitivo.

Sulle proposte che appunto il presidente della Federcalcio, Pasquale, ha fatto ai suoi consiglieri, né i parlamentari della Consulta né i dirigenti calcistici si sono mossi. In serata, crediamo, comunque, di sapere che Pasquale proporrà loro:

1) pagare il giusto per la ripresa diretta di Italia-URSS;  
2) varare un accordo definitivo sulla base di 25 milioni (trattabili) a partita, sia essa un big-match come è stato quello con i sovietici, sia essa un incontro amichevole di minor interesse, come sarà appunto Italia-Austria;  
3) in via sperimentale, anticipare al sabato Italia-Austria ed Italia-Cecoslovacchia (senza escludere, per questo accordo, la possibilità di un incontro amichevole di minor interesse, come sarà appunto Italia-Austria).

Queste le proposte di Pasquale. E delle sue, si vedranno le reazioni. Ma, bene dirlo subito, nello stesso momento, con un comunicato, la RAI-TV ha risposto con un «no» categorico, che non si può accettare un accordo, che non si può accettare un accordo, che non si può accettare un accordo.

Cosa che i dirigenti di via Teulada non hanno certo fatto. Nei giorni scorsi, essi sono stati visti con i loro colleghi di via Allegri, ma con delle proposte inaccettabili. In una lunga lettera, dopo aver rilevato che Italia-Austria batte ormai alle porte e che non si deve arrivare all'ultimo momento, come è accaduto con Italia-URSS, hanno proposto:

1) di spostare le partite internazionali ad una giornata non festiva, per non danneggiare i campionati minori;  
2) la costituzione di una commissione paritetica (1) per decidere il calendario delle partite degli azzurri in correlazione di quello della nazionale;

feriale lavorano e quindi non possono vedere ugualmente la «diretta». Inoltre essi si sono arrogati il diritto — e veramente non riusciamo a capire su che cosa basino questa pretesa, assurda e ridicola — di discutere e mettere in piedi un calendario sportivo; infine, hanno offerto una miseria per assicurarsi un servizio che pure è tanto richiesto, tanto atteso in tutta Italia.

Le cifre, a questo proposito, sono chiare, illuminanti. Le hanno fornite gli stessi dirigenti della televisione e ci dispiace soltanto di doverle citare ancora una volta. Venti milioni di italiani hanno assistito da casa loro alle fasi di Italia-URSS; quasi la metà della popolazione della penisola. Neanche la decima parte di essi segue, crediamo, i «pallanuoti», gli altri servizi che la nostra televisione mette in onda di sera in sera.

Ebbene, perché allora i Bernabei, che pure pagano senza battere ciglio fior di milioni per filmati polverosi, per degli spettacoli modestissimi, per le «serie» USA che interessano ben pochi, che impiegano tante troupe, tanti mezzi, e quindi tanti danari, la finanziaria?

Chiara? Dunque, se Pasquale ha preso atto della volontà della maggioranza degli italiani, la TV deve ora fare altrettanto e non perdere tempo, deve arrivare ad un accordo, senza frapporre ostacoli. La Federcalcio chiede 25 milioni? E' chiaro che è disposta comunque a trattare, a scendere, forse, sino a 20 milioni; questa, crediamo, sia una cifra niente affatto proibitiva per la TV.

E ancora: la Federcalcio vuol stabilire una cifra forfettaria, che sia uguale per ogni match? Qui, la televisione deve cedere su tutto il fronte. La proposta di Pasquale è sensata per vari motivi: non ultimo quello che, se non fosse così, ad ogni incontro si dovrebbero avere nuove discussioni sul suo valore, sul suo interesse e questo rischierebbe di mandare tutto di nuovo all'aria.

E fin qui, d'accordo con Pasquale. Non lo siamo invece con la sua idea di far pagare la ripresa diretta di Italia-Austria e di porre la cosa come pregiudiziale per l'accordo per due motivi: perché appare per lo meno strano che egli voglia ora i danari, quando, al momento di annunciare la decisione di permettere l'ingresso delle telecamere all'Olimpico, gridò ai quattro venti che la Federcalcio «regalava» la partita agli sportivi; e, soprattutto, perché tale decisione darà modo alla TV di ostacolare l'accordo.

Devo poi non siamo affatto d'accordo, è sulla spinta dei dirigenti della Federcalcio, che si sono mossi per far accettare la proposta di Pasquale. Possiamo accettare che Italia-Austria, alla quale mancano ancora pochi giorni, venga anticipata al sabato, per sperimentare e per non danneggiare le possibilità di una ripresa diretta di Italia-URSS, per un accordo globale.

Possiamo anche ammettere che Italia-Cecoslovacchia venga anticipata al sabato, per un giorno feriale, anche se sollecitiamo Pasquale, che ha espresso appunto questa intenzione, a cercare un giorno festivo internazionale. Ma non si può assolutamente ammettere che l'accordo venga fatto sulla base di far giocare d'ora in poi la nazionale di sabato. Allora, sarebbe quasi inutile permettere la telecronaca diretta: perché il sabato pomeriggio la gran parte degli operai, dei lavoratori lavorano lo stesso e non potrebbero quindi seguire gli «azzurri».

La campagna dell'Unità ha avuto comunque il suo primo, grande successo. Ma l'obiettivo è sempre lontano. Bisogna continuare a far capire che la nazionale di calcio è di tutti e che, come tale, deve essere seguita da tutti. Soprattutto, bisogna costringere la RAI-TV, che non può più sottrarsi, a pagare il giusto prezzo. Per questo, proprio ora che l'accordo è possibile, chiediamo a tutti i lettori di continuare ad inviarci migliaia e migliaia di firme, di continuare a rispondere al nostro referendum con un entusiasmo ancora maggiore. Se questo è possibile. Perché, così, gli sportivi e i telebambini potranno affermare il loro diritto di vedere in diretta gli azzurri la domenica pomeriggio.

Nando Ceccarini



Nannuzzi

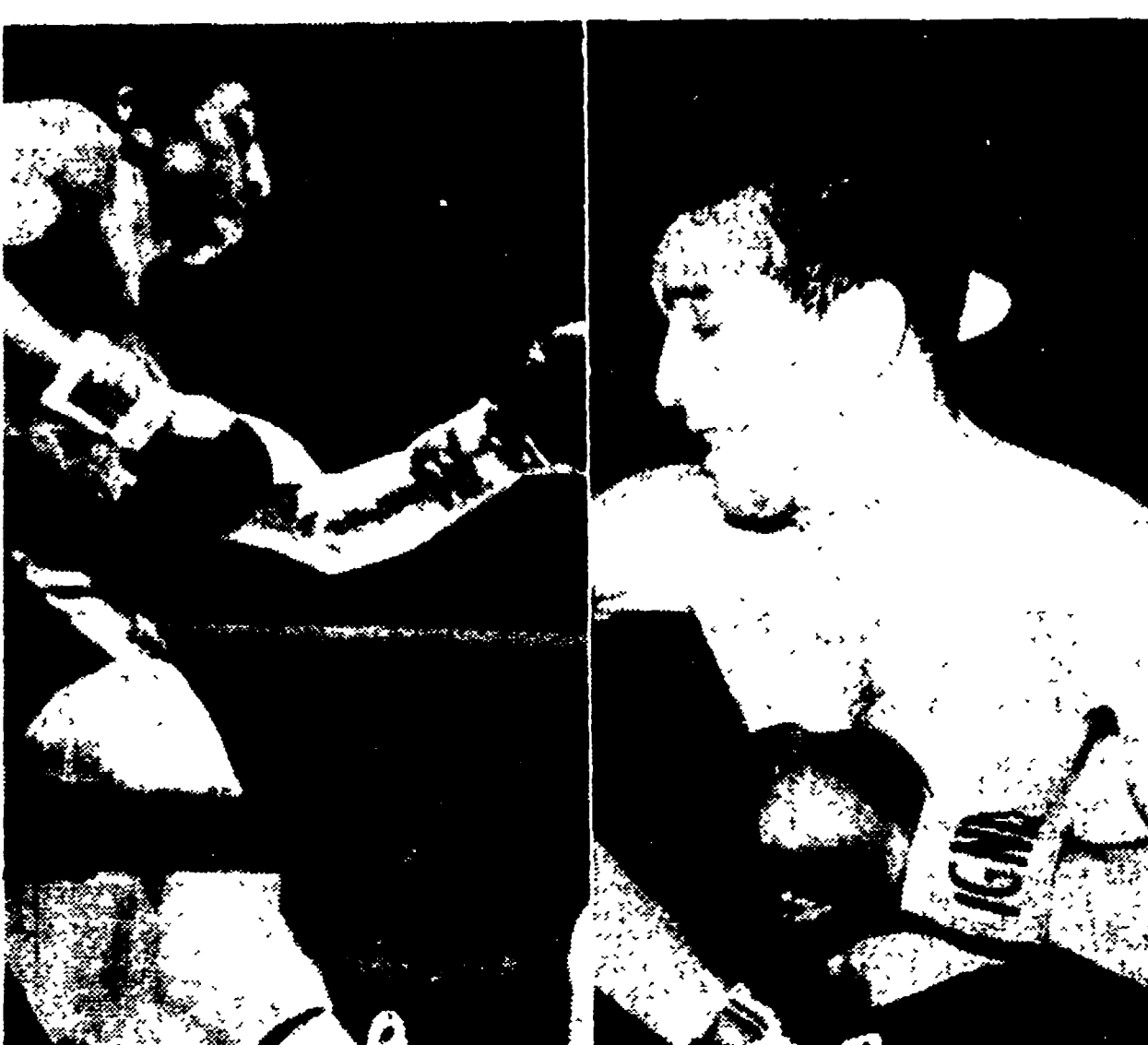


Pirastu

Per il titolo dei welter leggeri

## Stasera (in TV)

## Lopopolo - Caruso



Questa sera a Mestre Franco Caruso e Sandro Lopopolo si contenderanno il titolo italiano dei welter leggeri. Il pronostico è aperto, e a riprova dell'equilibrio di valori esiste fra il milanese e il catanese sta il primo incontro sostenuto dai due: Lopopolo e Caruso sono terminati alla pari, ma la gloria ha preferito il milanese, forse per premiare la sua boxe meno spettacolare ma indubbiamente più lineare ed ortodossa. Non è escluso che la storia si ripeta a Mestre...

Nell'amichevole pro-sinistrati del Vajont

## Nella ripresa la Juventus batte il River Plate (2-1)

JUVENTUS: Mattrel, Gori, Leoncini, Castano, Coramini, Sacchi, Stacchini, Da Costa, Neri, Sivori, Menichelli. RIVER PLATE: Carrizo, Delgado, Echegaray, Caporale, Oneca, Fernandez, Meloni, Delm, Roberti, Martinez. ARBITRO: Neri. MARCATORE: nel primo tempo all'11' Menotti nella ripresa all'8' Del Sol, al 17' Neri.

TORINO, 27. Scarso pubblico è accorso all'amichevole Juventus River Plate (per i sinistrati del Vajont) a causa della pioggia e del maltempo: peccato perché si è trattato di una partita interessante e che ha mostrato nuovi sintomi di ripresa da parte della Juve.

Si incomincia con un campo in condizioni disastrose, che, insacca sotto le traversi dei giocatori i primi minuti sono di predominio bianconero, e Carrizo è impegnato al centro in una parata su tiro di Stacchini. Un'altra azione dell'ala destra bianconera mette all'8' Neri in condizione molto favorevole per realizzare, ma il centro mancina manca nettamente la palla. Alla sua prima azione offensiva il River va in vantaggio.

Menotti è fermato fallosamente ai limiti dell'area da Coramini: è lo stesso centravanti argentino ad incaricarsi del tiro di punizione, che, molto violento, è deviato ma non sufficientemente da Mattrel: la palla, insacca sotto le traversi.

Comincia poi, alla mezz'ora, un lungo periodo di pressione bianca: i bianconeri premono e ottengono una serie di calci d'angolo — alla fine del primo tempo se ne contano già 7 — senza tuttavia riuscire a sorpassare e a viglie della ripresa il River Plate si riprende. Al 41' infine, Stacchini si produce in una stupenda azione personale, che il portiere ospite sventa con una parata da campione, deviando la palla.

Nella ripresa però la Juve riesce a pareggiare con una prodezza di Del Sol: e al 17' Neri segna il goal della vittoria bianconera.

Coppa dei Campioni: contro il Monaco (1-0)

## Segna Ciccolo e l'Inter vince

MONACO: Hernandez, Casolari, Thomas, Hidalgo, Artesa, Blancheri, Djibril, Douis, Cossou, Theo, Carlier, L'inter. INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Picchi, Guarnieri, Tagliapietra, Giaccone, Mazzola, Suarez, Ciccolo. ARBITRO: sig. Kreftlein (Germania). MARCATORE: nel secondo tempo, al 23' Ciccolo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Come non bastasse l'ora disagevole e l'esclusione di Corso, ci si è messo anche il tempo ad allontanare il gran pubblico da questa Inter-Monaco. L'acquerugiolo che cade da tre giorni su Milano a intermittenza si è trasformata, nella serata, in una pioggia continua che ha reso il campo di San Siro simile a una rissa. Così quando Inter e Monaco entrarono in campo per il loro primo confronto negli ottavi della Coppa dei Campioni le scene di San Siro presentavano larghi vuoti: gli spettatori sono poco più di ventimila.

E' inter a battere il calcio di inizio. Suarez ottiene subito un corner che realizza su palla di testa. L'inter attacca e al 3' impugna Hernandez con un tiro rasoterra dal limite di Mazzola. Il gioco si appesantisce di continuo per le insidie del terreno viscido e attaccato. Al 17' la difesa francese passa un grosso «guiso»: Hernandez non trattiene un cross di Tagliapietra, Ciccolo non è sveltito ad approfittarne lasciandosi precedere a porta vuota da Casolari. La palla devolamente allontanata ritorna a Tagliapietra che sfodera un grande tiro: una deviazione di Blancheri per poco non provoca un gol, ma la palla picchia nella confusione dei pali.

L'inter attacca con maggiore convinzione e al 20' Burgnich si traversa di Suarez azzecca un gran colpo di testa: Hernandez di pugno mette in corner l'insidiato pallone. Al 18' molti applausi per Di Giacomo che arriva col petto un traversone di Theo e compie un'acrobatica rovescia che manda il pallone a sorvolare di poco la traversa.

Domina l'inter, e al 23' Suarez arriva lanciastrada su una palla centrata da Ciccolo e respinta dalla difesa: la cannonea di Suarez prende e ci prova a traversare e si perde sul fondo.

Al 25' Menotti, che è a Jait a superare in corsa due avversari e a sparare oltre la sbarra, il Monaco non è sveltito ad approfittarne nella propria area e riesce a cavare una palla per i meriti di Suarez, che realizza.

Ciccolo (26') manca clamorosamente il facile «girale» due passi da Hernandez. L'invito era dato di Burgnich, con un bel colpo di testa.

Al 36' il Monaco sfiora nuovamente l'auto-gol: è Artesa a intercettare sulla traiettoria di un tiro-cross di Jait e a deviare in corner sfiorando il palo.

Al 40' è Mazzola ad avere sui piedi in palla-gol ma la scappata malamente, il Monaco si fa vivo finalmente al 42' con un tiro da lontano di Carlier, che Sarti blocca chinandosi.

Ripresa. L'inter sembra accusare la fatica e il Monaco mostra qualche buona trama a metà campo. Nulla succede per un quarto d'ora che vale la pena di essere raccontato. Il Monaco torna a difendersi rifuggendo da qualsiasi intenzione offensiva. L'inter, apparentemente, è padrona del campo, ma non riesce che a tentare, sempre pericolosa, l'unico a batterci è Jait, che al 16' è sveltito ad approfittare di un passaggio errato di Thomas al portiere, ma Hernandez riesce in estremo a deviare il tiro del negro.

L'area del Monaco è stretta di assai da oggi parte e Mazzola (20') si vede parare un colpo di testa su cross di Jait.

Finalmente il Monaco si fa pericoloso al 22' con Djibril. Risponde Suarez con una legnata che si perde a fu di palo, e al 23' l'inter ottiene il goal. Un tiro di Facchetti viene deviato in corner. Dotti bandierina batte Jait, si accende una mischia in area finché la palla perviene a Ciccolo che, in un mare di gambi, azzecca il pallone giusto, Hernandez è battuto irrimediabilmente. 1 a 0 per l'inter.

Cossou (29') si costruisce una ottima occasione da goal ma, dopo aver evitato Guarnieri e Picchi, preferisce passare a Douis anziché concludere egli stesso. Facchetti può così salvare. Al 33' Jait si scontra con Thomas e deve abbandonare il terreno per due minuti rientrando zoppicante. L'inter gioca da questo momento praticamente ha salvato una partita. Mazzola scatta sulla sinistra superando due monaceschi ma il suo tiro è debole e Hernandez può parare senza difficoltà.

Nulla di notevole, poi, sino alla fine.

Con il Norrkoping (1-1)

## Il Milan pareggia a 6' dalla fine

MILAN: Barlucci, Noletti, Trebbi, Trapastoni, Maldini, Pelagalli, Mora, Sani, Altifini, Amarillo, Fortunato. NORRKOPING: Nyholm, Holmquist, Presteldt, Bjorklund, Rosander, Nordqvist, Jansson, Bild, Kindvall, Martinsson, Logtgen.

NORRKOPING, 27. Il Milan ha debuttato stasera nella nuova edizione della coppa dei campioni (è il vincitore dell'anno scorso) incontrando gli svedesi del Norrkoping in condizioni veramente avverse: faceva molto freddo infatti ed il terreno era stato appena «spatolato» dalla neve.

Le condizioni peggiori dunque per i sud-americani che giocano nelle file del Milan da Amarillo, ad Altifini a Sani che rientrava in squadra per l'occasione dopo lunghissima assenza.

Ma ciononostante il Milan è riuscito a raggiungere l'obiettivo minimo (che era il pareggio) e a dimostrare la possibilità di superare poi gli svedesi nel retour match di mercoledì. Ci è riuscito con un pizzico di fortuna, sarà bene aggiungere subito. Infatti nel primo tempo solo la solita difesa di Barlucci, e in una terza occasione Bild è riuscito ad evitare anche Barlucci, ma poi ha salvato Trebbi sulla linea. Inoltre al 15' c'è stato un atterramento di Martinsson sul quale il pubblico ha invocato il rigore. Da parte sua il Milan si è fatto vivo in questa fase solo con una stoccata di Mora deviatata con una gamba del portiere, limitandosi per il resto ad una attesa difensiva.

Ma ove non erano riusciti gli attaccanti giungeva al 14' della ripresa il tiro da lontano (una stoccata veramente micidiale!) del mediano Nordqvist: ed il Milan sul momento badava solo a contenere il passivo nei minimi termini sempre in vista del retour match, dato che gli svedesi ormai scatenati non consentivano di fare di più.

Ma con il passare dei minuti gli svedesi accusavano il peso della stanchezza; e si facevano prendere dallo scetticismo vedendo inutili i loro sforzi.

Così piano piano la partita si spingeva ed era proprio negli ultimi minuti (a 6' dalla fine per la precisione) che il Milan poteva riequilibrare le sorti grazie ad una prodezza dell'ala sinistra Fortunato. Si noti che si tratta dello stesso giocatore autore del pareggio nell'incontro di domenica con la Juventus: un giocatore giovane, di buone doti tecniche e di sicuro avvenire tanto che Ciarraglia ha promesso di fare di lui un nuovo Menichelli. E poi solo il nome sembra una garanzia di successo...

Oggi a Torino lo spareggio Romania Danimarca

Dalla nostra redazione

Sul terreno del «Filadelfia» domani, alle 14,30, si incontreranno per la prima volta la Romania e la Danimarca. Dopo gli incontri di andata e ritorno per la qualificazione al campionato olimpico, si trovano alla pari con una vittoria a testa per 3 a 2. Vince se la vedrà con la Bulgaria.

I rumeni non usano (come dalle nostre parti) fare le «prestette» e lo ha dimostrato il loro allenatore, Silvio Ploesteanu (ex nazionale con 18 presenze), che ha annunciato la formazione. Eccola (con i parentesi per i giocatori della nazionale danese): Mandru (1), Popa (2), Creavu (4), Petru (5), Caracis (3), Kotca (6), Parcalab, Sasu, Voinea, Costantin, Craineceanu.

Il capitano Costantin, trentenne, è quello che ha più presenza di tutti in nazionale (32), i più giovani sono gli svedesi: Parcalab, Sasu, Voinea, ventenni. Della Dinamo di Bucarest, la squadra che in testa al campionato (a tre giornate dalla fine), fanno parte Popa, Petru e Parcalab, quattro giocatori di buona stoffa (Stella), due nel «Progress», uno nel «Rapid» e uno nel «Minatori».

Il danese invece sono arrivati oggi pomeriggio a Caselle e, guidati dal lungo J. Hansen, sono andati al «Steu» ad assistere a Juve-River Plate.

Abbiamo chiesto un pronostico all'ex bianconero John Hansen: «Stando ai due primi risultati dovremmo far pari, ma spero di tornare in patria con i miei migliori vittoriosi». L'allenatore Petersen ha fatto finta di non capire.

n. p.

## Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscritti chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio si accordino perché tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli sportivi, chiedono un'iniziativa parlamentare per imporre agli Enti interessati la trasmissione delle partite.

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOLGERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNAVOLE ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL PUL ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O UNIVERSITARI. VIA DEI TAUROINI 15 - ROMA

Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

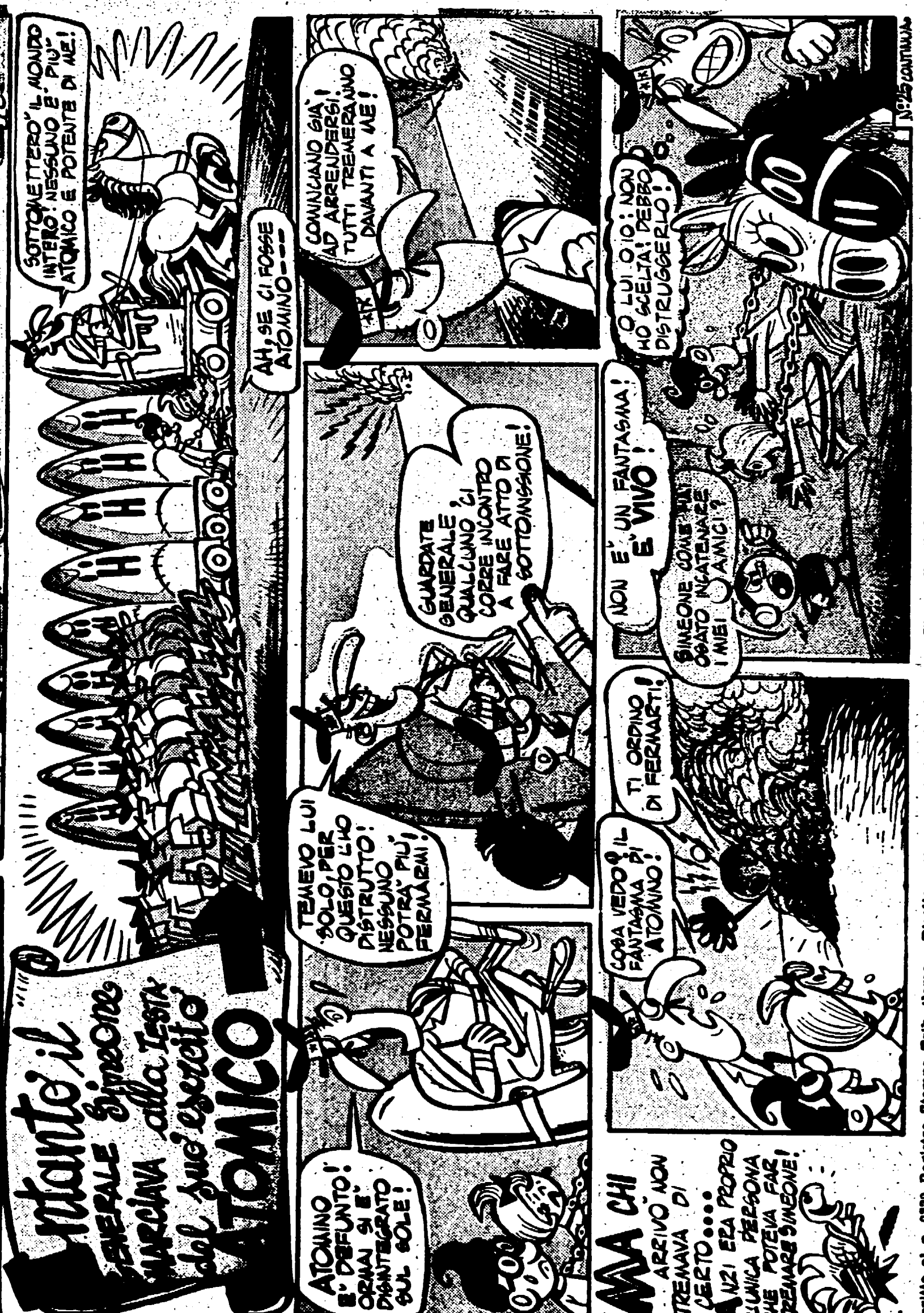
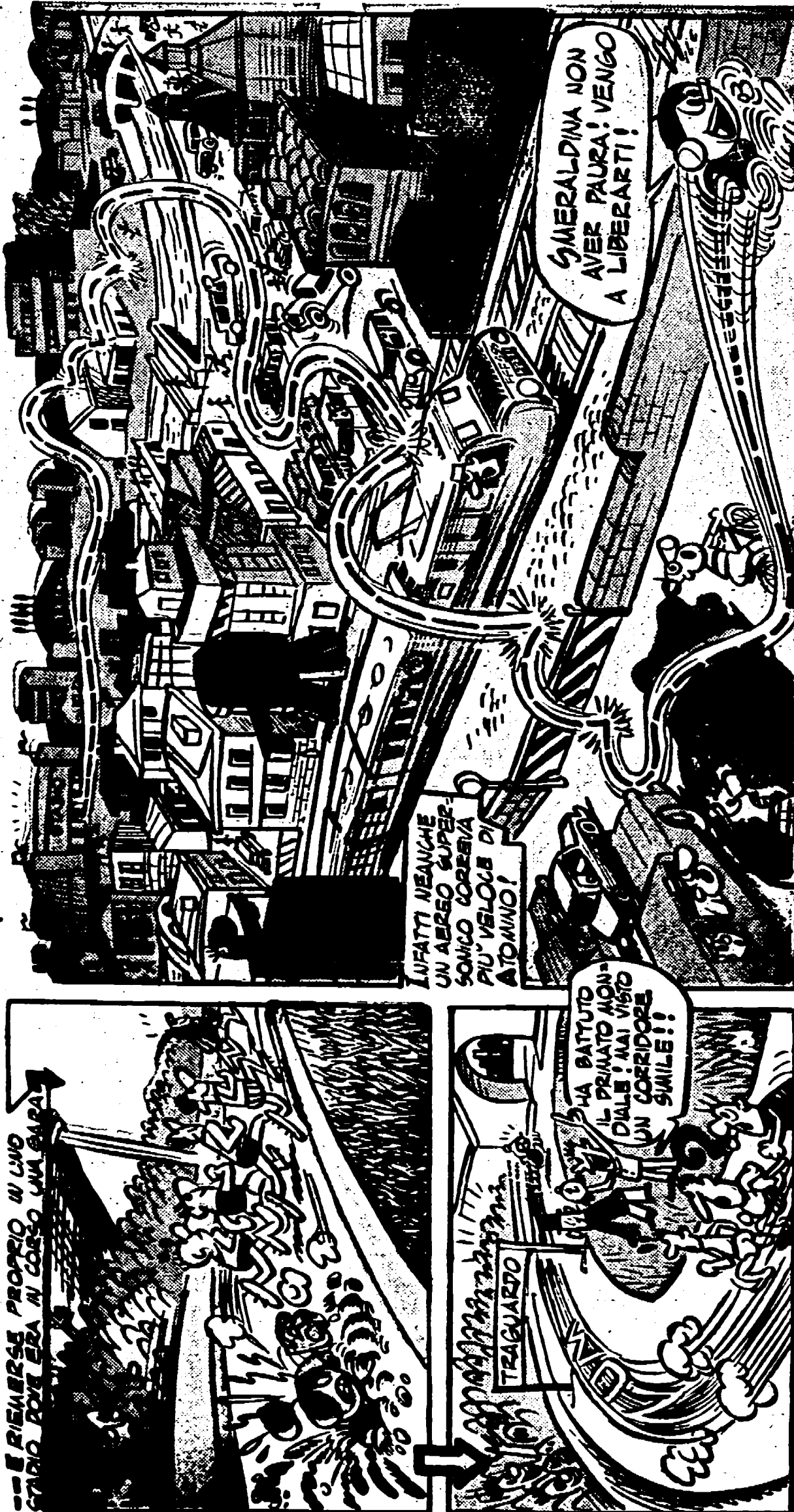
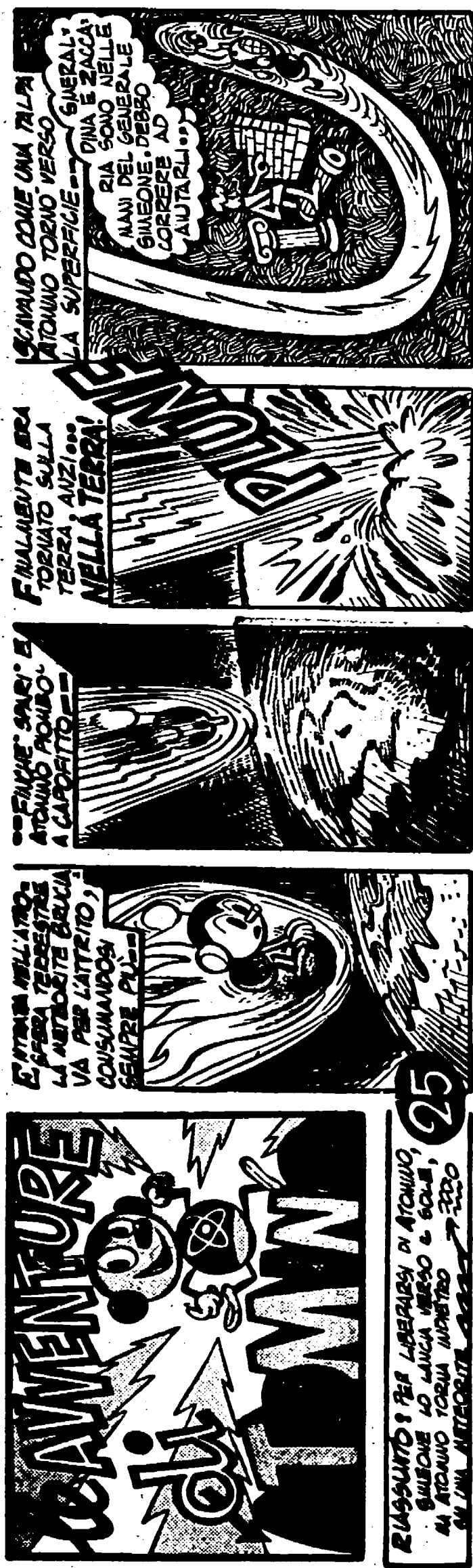
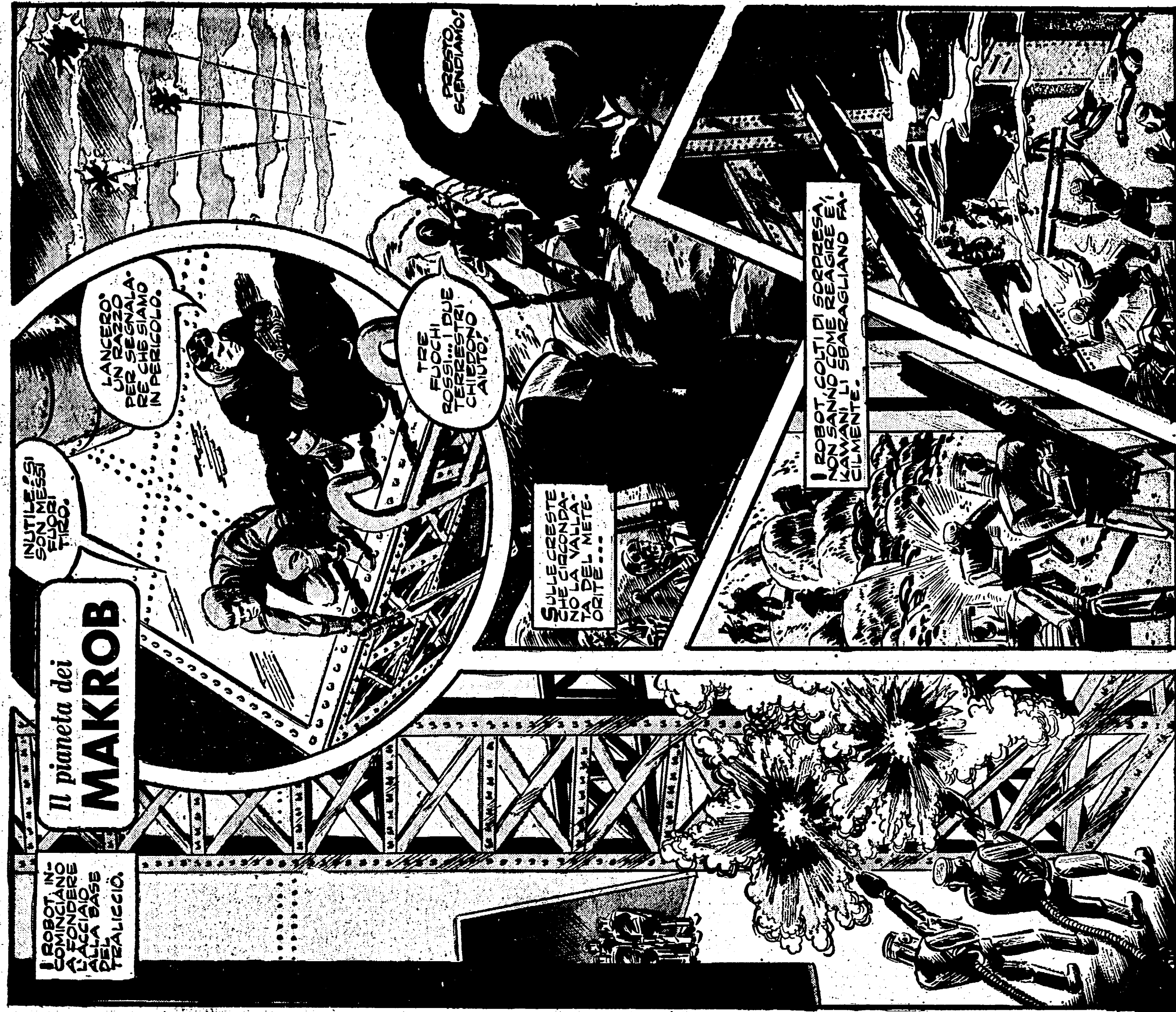
Firmate tutti!







**PIONIERE**  
*il* **del'Unità**







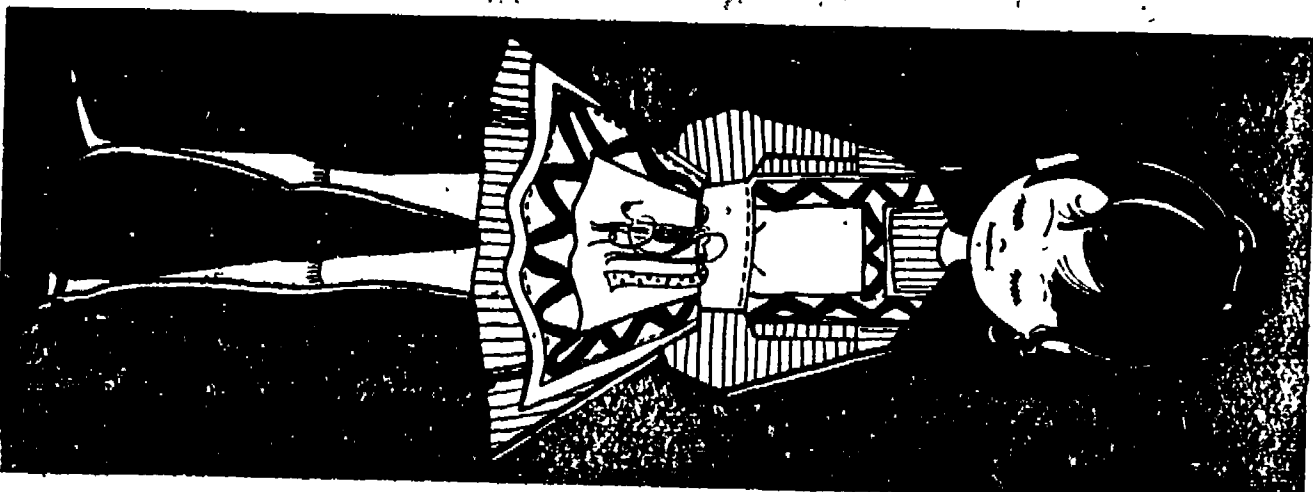






# Il grem- biule col tascone

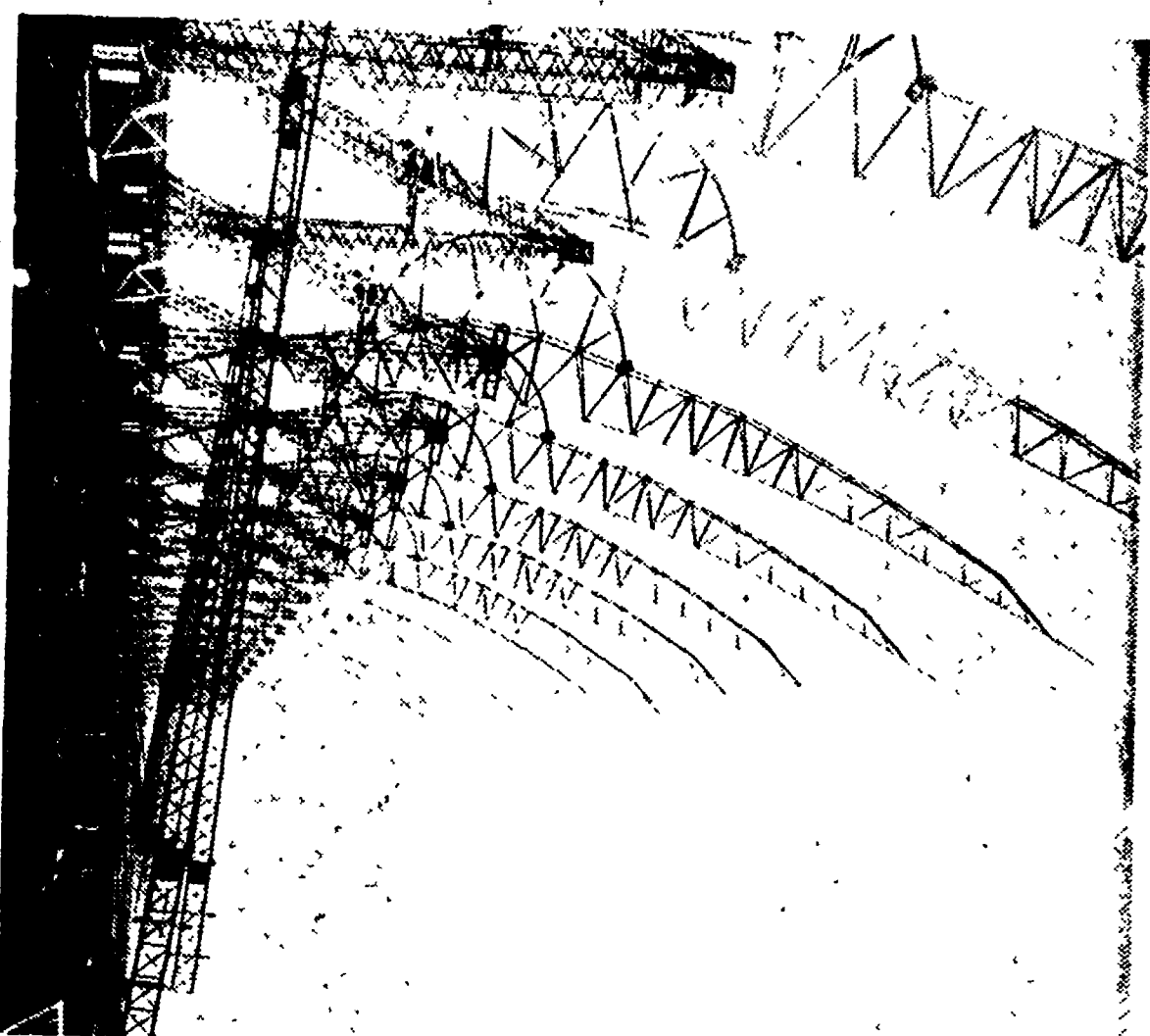
**L'aspetto dell'antropometria del nuovo radiotelescopio bolognese sta sorpendo a 25 km. di distanza. Le braccia dell'antenna, montate su alti "radio-cantieri", hanno un'apertura di 40 metri circa e reggeranno fili di 200 metri, i quali toccheranno la zona di assorbimento dei segnali radioastronomici. I supporti, estrinseci, provengono dalla stessa ditta che ha realizzato il grande radiotelescopio di Arecibo, in Porto Rico. I cantieri sono stati studiati da un gruppo di giovani scienziati dell'Università di Bologna, guidati dal professor Cesarelli. I cantieri sono stati studiati da un gruppo di giovani scienziati dell'Università di Bologna, guidati dal professor Cesarelli. I cantieri sono stati studiati da un gruppo di giovani scienziati dell'Università di Bologna, guidati dal professor Cesarelli.**



# IL RADIOTELESCOPIO

Nei pressi di Medicina sta sorgendo un gigantesco strumento capace di « sentire » lo spazio e di rivelarci ciò che accade anche fuori del sistema solare.

*L'orecchio che ascolta l'Universo*



implanti più conosciuti, e per la  
abilità degli scienziati che vi la-  
vorano e per la potenza di perce-  
zione, è quello di Jodrell-Bank, in  
Inghilterra.

[illegible][illegible]

१.७

Fra i giochi più popolari degli italiani vi erano il gioco dei dadi, il gioco dei bastoncini, il gioco della palla, la corsa e il tiro con l'arcobaleno. Il «gioco dei dadi» consisteva nell'indovinare dapprima in quale mano l'avversario nascondeva il dado, poi quanti segni aveva. Il dado chiuso non poteva indicato.


Il «gioco dei bastoncini» consisteva nel lanciare all'indietro sul terreno, nel tentativo di colpire l'avversario, alcune vergine di legno, intagliate a dipinto, e individuare così la posizione delle vergine arretrate.

Il «gioco della palla» era il gioco collettivo indubbiamente più spettacolare. Era un misto di calcio, hockey (senza pattini naturalmente) e tennis e maratonata dei giochi nostrani. Vi partecipavano due squadre di trenta giocatori ciascuna. Il campo era lungo più di un chilometro ed aveva due porte abbastanza strette; il pallone era di legno o di pelle riempiti di paille. I giocatori scendevano in campo muniti di una specie di racchetta di legno e alla fine vinceva la squadra che per prima segnava il cento goal. Il conto era tenuto dallo strepito che l'allenatore del giocatore dichiarava sacra la palla (e qui a toccarla con le mani) oppure dei giudici, cioè quattro vecchi e valorosi guerrieri del villaggio che, malati, si sarebbero lasciati corrompere, ma non avrebbero tollerato o finito di non vedere un «fallo», come accade ora.

*Le storie di pellerossa, vere e false, si intrecciano con quelle di Fintressine innagione si è appunto come i bianchi, i negri e i giudei.*

o false che fossero, hanno sempre cominciato sulle storie di guerra, quando tutti una loro vita privata fatta di


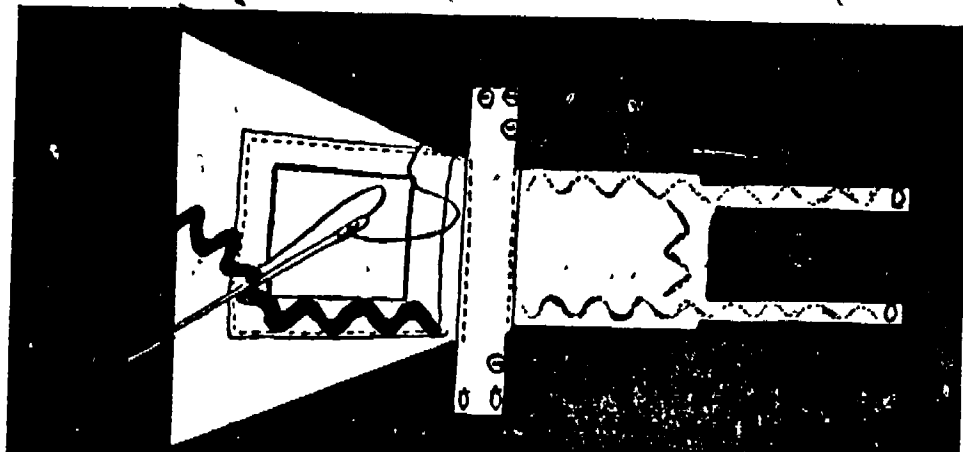
satemo», preferito dai giovani i diani. Per giornate intere essi si alleano a scagliare frecce fin quando il loro tiro diventava infallibile. Allora i giovani cominciavano a inseguire guerrieri fin quando essi stessi venivano promossi guerrieri. Forse alla base della passione per il tiro co-



...re appassionando i ragazzi anche se  
...si gli indiani non avessero avuto  
...ffetti, di lavoro e di pasdempiti

l'arco offre alla necessità di non fol-  
lire le peder (non dimenticate che di  
caccia gli indiani vivevano), c'era un  
po' anche la convinzione che tanto a  
più bravi sarebbero stati nel tiro con  
l'arco, tanto meglio avrebbero difeso  
le loro prerogative dall'assalto dei  
bianchi.

\* \* \*

[illegible]

le, temibilissimo e da rispettare se non si vogliono passare guai. Sà noi che i cunicoli e gli altri animali e gli insetti e tutti gli altri esseri viventi capiamo però solo alcune delle radiazioni che giungono dallo spazio sul nostro pianeta. Il nostro orecchio, ad esempio, non è in grado di captare le onde herztiane per far'o abbiamo dovuto inventare la radio. I nostri occhi non sono in grado di vedere i raggi X sono altri essi una radiazione che in certo tipo. Per esempio, del gatto X in molti anni fa l'uomo ha dovuto inventare delle assistenze una scoperta, dove l'altina — la necessità d'attrezzatura.

Lo stesso è accaduto per l'astronomia. Per decenni e per secoli i «cacciatori di stelle» e gli astronomi, hanno continuato a scrutare il cielo con l'occhio nudo o di telescopi. Ed è stato compiuto in questi modi un lavoro gigantesco. Si sono trovate le prime mappe (iell'Universo in cui abitiamo, si è incominciato lo studio dei pianeti appartenenti al sistema del Sole, il nostro sistema cioè, si è incominciato a investigare sulle stelle più vicine e su quelle lontissime.

Ma gli astri del firmamento non

arrivo alla scoperta, attraverso il radar, dell'impianto elettronico. E quando gli occhi dell'uomo smisero di frangere il cielo alla ricerca dei pilotieri, essi si poterono monovisivamente e con più avidità di prima versare sulla Terra. Il primo passo era fatto. Era come se l'uomo avesse allungato un dito stentato, fatto di impasti, sino al lontano satellite per assaggiarne la superficie.

Se al posto di un dito avessimo invece potuto disporre di un gigantesco orecchio, molto più potente di quello umano, milioni e milioni di volte più potente; in un mondo insomma di capire qualsiasi frase, qualsiasi sussurro, qualsiasi spionaggio proveniente dagli

Era nata la radioastronomia. Che non «nacque» ma «scrisse». Lo scrisse e quel che si accendeva. Con l'intento di scoprire, in località isolate,

**P**ADOLINO viveva porta a porta con un suo amico, un certo Mario, e passava quasi sempre il tempo con lui. Sapevano entrambi che era un po' perché abitavano in alto, al 6° al 6° piano di una grande casa piena di scale, di porte sempre chiuse.

A black and white photograph of a large, modern building with a curved, ribbed facade, possibly a stadium or arena. In the foreground, there is a tall, thin antenna or tower structure. The building has a distinctive design with horizontal lines or ribs. The background shows some trees and other structures, suggesting an urban or semi-urban setting.

esempio degli animali che c'era  
non solo cani, ma capre, ma  
che i cavalli che tirano i carretti,  
ma di molte più stesso non era  
curo perché viveva in quella can-  
ta in città ormai da due o tre  
e alcune così se l'era dimenticata  
e altre non aveva fatto a tempo  
farselo spiegare, quando stava  
campegna.

Così Paolo e Mario s'affacci-  
vano alla finestra e discutevano.

— Guarda quella macchina —  
diceva Paolo — mica ci sono b  
campegna tante macchine.

— No, ma ci sono i cavalli.

— E vuoi mettere le macchine  
con i cavalli? Le macchine corri  
no di più.

— Sì, ma non possono andat  
dove vanno i cavalli, non poss  
saltare i fossi, non possono corr  
sull'erica.

Questa storia dell'erica interess  
va Paolo più di quella dei cavall  
o delle cose che le piante in  
tutto.

Che cosa è mai l'erica?

Mario aveva cercato di spiegar  
glielo, aveva fatto anche un dis

Maio aveva una gran paura tutte quelle macchine che correvano — e ora, da vicino, apparivano — più grosse di una mucca o di un trattore, e più veloci di un cavallo — ma Paolo lo tirava per mano e lo guidava lungo i marciapiedi, fra i negozi, i pullman, le pinte, nell'ombra che nascondeva tutto perché se a quel loro lì fosse arrivato alle loro finestre non avrebbero potuto in basso, sulla via.

Cammina e cammina si trovavano in un vicolo dove c'era un cancello e dietro c'erano granai, alberi e una casa bianca nel fondo di una di quelle per terre, neanche lì.

Come mai?, si domandava Maria. Gli altri alberti usavano da piccolo andare nel terreno e tutto intorno, ma anche nel terreno e tutto intorno

Così stavano per darsi dei vin-  
ti Mario già da un pezzo s'era mes-  
so a piangere ma Paolo non teneva  
dura quando a un tratto si vide-  
ro di fronte due guardie e la mam-  
ma e il papà di ciascuno di loro.  
Cosa strano, si trovò a pensare Pa-  
olino in quel momento: le guardie  
si misero a difenderli mentre papà  
e mamma cercavano in tutti i modi  
di dar loro schiaffi su schiaffi.

E questo fu niente. A casa cia-  
scuno dei due bambini prese anco-  
ra la botta e lui mandò subito a  
casa le siccome i muri di quella  
casa erano sottili Paolo non tan-  
chito scappò le coperse sentì Ma-  
rio strillare e piangere quasi tutta  
la notte.

■

Chi lo sa perché fu, a Mario  
da quel giorno venne una malat-  
tia e non si poté alzare dal letto  
per Paolo non poté andare a soltar-  
la perché sua madre aveva paura  
che si ammalasse anche lui.

Ma Mario non fu mai guarito.  
Intanto il medico e diceva che era  
influenza, veniva un altro e diceva

**Tante striscioline verdi  
chiamate erba**



# DEGLAND

*Le storie di pellerossa, vere o false che fossero, hanno sempre appassionato i ragazzi anche se l'interesse maggiore si è appuntato sulle storie di guerra, quasi gli indiani non avessero avuto come i bianchi, i negri e i gialli una loro vita privata fatta di affetti, di lavoro e di noialtri.*

matemico» preferito dai giovani indiani. Per giornate intere essi si allenavano a scagliare frecce fin quando il loro tiro diventava infallibile. Allora i giovani cominciavano a seguire i guerrieri fin quando essi stesse venivano promossi guerrieri. Forse alla base della passione per il tiro con

l'arco oltre alla necessità di non fallire le prede (non dimenticate che di caccia gli indiani vivevano), c'era un po' anche la convinzione che tanto più bravi sarebbero stati nel tiro con l'arco, tanto meglio avrebbero difeso le loro praterie dall'assalto dei bianchi.

me scotele descupre) nu' anche  
una grin' minchia scura, iontana,  
villu' o di al' cetera, una specie di  
pinto, a parte degli albero, e pro-  
prio questi albero parlavano qua-  
senti Maria e Paolo, perché qua-  
senti era un ragnazzo al' pinta,  
ma a pochi passi da lì, in un ope-  
to... mentre Maria era un po' bo-  
le...  
— Sarebbe come una strisciole  
verde — diceva Mario — che si  
pintana nella terra, e non una  
mille, d'elefanta, una accennata  
sotto al' pinta, si incantava ri-  
cordando, pensavo si incantava  
nascondendosi nell'acqua, e al' ter-  
za la faceva muovere tutta, e  
al' sole che la faceva inghiottire,  
e al' sole che la faceva inghiottire,

tinno, in un paciere piccolo, dove c'erano — diceva — molti e molti bellissimi alberi, e fiori, e campi. Ma allora sarebbe poi una distesa di pietra senza case dove crescono la verdura, la frutta e altre piante. Altre cose raccontava Mario, a proposito della campagna, per esempio degli animali che c'erano e non solo cani, ma capre, mucche, cavalli che tirano i carrielli... Ma di molte lui stesso non era sicuro perché viveva in quella casa in città ormai da due o tre anni e alcune cose s'era dimenticate, altre non aveva fatto a tempo a riuscire a spiegare, quando stava in campagna.

■

Così un giorno i due ragazzi decisero di scappare da casa per andare a vedere da vicino com'era fatta quest'erba. Dove l'avrebbero trovata? Ma era facile, laggiù dove c'erano gli alberi: Mario sapeva bene, per la sua esperienza di campagna, che dovunque ci sono alberi là c'è di certo anche l'erba. Così lasciarono la finestra e andarono a sedersi sulle scale poiché mentre nessuno pensava a loro, si precipitarono giù (non filavano mai quelle scale) e infine si trovarono nella via.

Maio aveva una gran paura di tutte quelle macchine che correvano — e ora, da Velino, appannava più grosse di una mucca o di un trattore, e più veloci di un cavallo. — Ma non aveva per lui il timore che aveva provato per la prima volta quando era piccolo, fra i negozi, i pullman, in gente, nell'ombra che nascondeva tutto perché se a quell'ora il sole arrivava alle loro finestre non arrivava però in basso, sulla via.

Cammina e cammina si trovavano improvvisamente davanti a certi cancelli e dietro c'erano grandi alberi e una casa bianca nel fondo di una strada, e un cancello di ferro, per terra, neanche

Come mai?, si domandava Mario. Gli alberi uscivano da piccole buche nel terreno e tutto intorno, come una camicia stretta intorno al collo, avevano assalito duro, strada e sedili per sedersi. A Ma-

**Aldo De Jace**  
(Continua a pagina 6)











Il 1963 ha visto una crescente combattività delle masse

# Scioperi in Francia: battuti i record

Altissima partecipazione allo sciopero dei ferrovieri che cessa stamane - Avanzata la proposta di un « contropiano economico » da opporre a quello gollista - De Gaulle conferma il suo prossimo incontro con Johnson



PARIGI — La stazione di St. Lazare completamente deserta a causa dello sciopero.

(Telefoto ANSA)

## Dal nostro inviato

PARIGI, 27. Domani mattina alle ore sei i ferrovieri sospendono l'agitazione. Le 34 ore di sciopero, con punte massime di partecipazione del 96 per cento e punte minime del 70 per cento, costituiscono un buon record. Lo sciopero era stato indetto da tutti e tre i sindacati. Nel bacino minierario, dove la parola d'ordine dello sciopero di 24 ore era stata invece lanciata dalla sola CGT, i minatori hanno relativamente seguito la consegna. Fino a questo momento, manca però la cifra esatta. Da lunedì le facoltà hanno chiuso le porte, per uno sciopero di una settimana. Le combattività del settore pubblico risulta accresciuta, malgrado lo scarso coordinamento, e la febbre rivendicativa guadagna il paese. Tuttavia, scavando più a fondo dietro questi dati positivi, ci si imbatte in quelli che sono i problemi nuovi del movimento sindacale francese, in questa fase di sviluppo.

Nelle ultime settimane, si è potuto più di una volta notare la dissonanza tra l'orientamento della CGT, quello dei sindacati cattolici, e fra questi e l'atteggiamento di F.O. La mancata, o l'incerta, senza il consenso delle altre due centrali sindacali, la parola d'ordine di una giornata rivendicativa dei funzionari statali e di altre espressioni operaie (fessili) il cui successo è stato scarso.

Dello sciopero del minatore, proclamato dalla sola CGT, abbiamo detto più sopra. La lotta rivendicativa delle università, invece, spinta avanti da una pressione massiccia degli studenti, ha dimostrato una compattezza ed una unità assai avanzate.

I sindacati sembrano, in conclusione, in questo ultimo periodo, presi da una specie di duplice pressione: da un lato, una combattività che va crescendo e che nasce dalla degradazione dei funzionari e dei lavoratori dello Stato, rispetto al settore privato; e dall'altro, il timore della reazione dell'opinione pubblica di fronte alle difficoltà che gli scioperi creano ai cittadini. Si può notare, ad esempio, che lo sciopero dei ferrovieri, per incidere davvero nella vita del paese, avrebbe dovuto verificarsi nei giorni delle feste di Natale, ma si è paventata una ondata di proteste della popolazione.

Ma i problemi sono solo quelli di una maggiore coor-

dinazione, di una maggiore audacia, e della unificazione delle parole d'ordine? Non lo crediamo. Le gigantesche lotte sociali verificatesi in Francia pongono piuttosto problemi di prospettiva. Nel 1963, vi sono state in Francia più giornate di sciopero che dieci anni fa, sotto il governo Laniel: il record di scioperi stabilito allora fu di 3,7 milioni di giornate di lavoro perse. Questa cifra, mai più toccata nel corso di dieci anni, è stata superata sotto la V Repubblica. Infatti, in Francia, dopo cinque anni di stabilità, ricompaiono le vecchie piaghe della economia francese: l'aumento dei prezzi assume un ritmo di crescita altrettanto rapido che sotto la IV Repubblica. L'inflazione, la fluttuazione disordinata nella congiuntura, il deficit, ma la bilancia dei pagamenti con l'estero, tornano ad essere i nodi aggraviati della situazione economica francese.

Ma il governo, a differenza che sotto la IV Repubblica, assume un piglio dinamico, varia i suoi piani economici, prende misure antinflazionistiche e non si lascia prendere di contropiede. Di fronte alle grandi lotte, anzi, il potere allegramente deciso a non indietreggiare e a mantenere il blocco dei salari, dando credito alla voce che aumentare questi significa aumentare i costi della produzione.

Tutti questi elementi danno validità ai problemi di una prospettiva generale, che facciano degli scioperi un problema di tutti, che poggino su rivendicazioni che non concernono soltanto gli aumenti salariali ma su un piano di riforme strutturali profonde, che tocchino gli interessi dei cittadini. Si può segnalare in tal senso, come si è visto, l'attacco alla Università, che ha affiancato alle richieste di aumento degli stipendi dei professori e degli insegnanti, quelle di una riforma generale delle strutture della scuola in Francia.

In alcuni ambienti di sinistra, viene oggi affacciata la proposta di un « contropiano » da opporre a quello del governo: si tratta di una formula interessante, ma che rischia ancora di essere luppata nei legacci della tecnocrazia. Simile iniziativa potrebbe anche avere un senso politico valido, ma solo nel momento in cui attorno ad essa si accendesse un ampio e vero dibattito in tutto il Paese su una prospettiva più generale da dare alla lotta dei lavoratori dipendenti dallo Stato.

Si tratta di colpire il potere, oltre che perché degrada il personale alle proprie dipendenze — perché la sua gestione dei servizi pubblici è deficiente, perché il settore pubblico è sacrificato agli interessi del capitale privato, perché la sua struttura è autoritaria, ed esclude la partecipazione tanto i cittadini, vale a dire gli utenti, che i lavoratori.

Oggi De Gaulle, riferendo al Consiglio dei ministri sul suo viaggio a Washington, ha dato ufficiale conferma di un prossimo incontro con Lyndon Johnson. I termini, secondo le informazioni fornite ai giornalisti da Peyrefitte sono questi: da parte americana si è espresso il desiderio di un esame approfondito delle questioni di interesse comune per i due Paesi; da parte francese, si ritiene che questa proposta presenterà dei vantaggi. E infine, il generale ha inteso riconfermare ufficialmente che il principio dell'incontro era stato già stabilito da una parte e dall'altra, prima della morte del Presidente Kennedy.

Maria A. Maccocchi

## Tornati a Mosca i delegati sovietici al congresso di « Italia-URSS »

I membri della delegazione sovietica che ha partecipato nei giorni scorsi al Congresso della Associazione Italia-URSS sono ripartiti da Roma per Mosca lunedì sera, dove un breve giro turistico. Essi hanno raggiunto direttamente l'aeroporto muovendo dalla sede di Italia-URSS, dove si sono trattenuti qualche ora per un ulteriore contatto con gli amici romani. La delegazione sovietica era composta da Alexei Romanov, ministro della cinematografia (membro del CC del PCUS), da Liubov Vedassova, redattrice della rivista Vita Internazionale, e da Vsevolod Tsiurupa, redattore, culturale delle Izvestia.

## Praga

# Tempo di complessi sforzi per l'economia cecoslovacca

Soddisfazione per i successi conseguiti nei primi nove mesi del 1963 - I grossi problemi posti dalla necessità di riorganizzare la produzione industriale - Le prospettive dell'agricoltura e la situazione del commercio estero

## Dal nostro corrispondente

PRAGA, 27. Dopo l'annuncio dei buoni risultati del primo trimestre nei primi tre trimestri del '63 — che è stato realizzato al 100,4 per cento nell'industria e al 100,2 per cento nella produzione dello scorso anno in agricoltura — i giornali cecoslovacchi hanno continuato, nelle ultime settimane, a pubblicare dati parziali sui singoli settori dell'economia e articoli di commento che, pur sottolineando gli elementi positivi della situazione, sono tuttavia molto espliciti nel richiamare l'attenzione anche sulle difficoltà che restano da superare nel prossimo anno, e in un periodo ancor più lungo.

L'elemento positivo della situazione economica cecoslovacca è quello che le cifre sul piano forniscono: il '63 si presentava all'inizio come un anno difficile, dopo l'interruzione del piano quinquennale e la decisione di elaborare un « piano di transizione » che permettesse di superare i maggiori squilibri nello sviluppo delle varie branche derivati da difficoltà oggettive ed errori soggettivi. Il '63 era considerato l'anno decisivo dai cui risultati poteva

dipendere in buona parte lo sviluppo successivo.

Date anche le difficoltà invernali, non è dunque esagerato la soddisfazione con la quale sono stati accolti i risultati dei primi tre trimestri dell'anno, il superamento dei ritardi iniziali e il raggiungimento quasi totale degli obiettivi, sia pure limitati, che il piano del '63 si proponeva. Ma ciò non significa che i problemi dell'economia cecoslovacca siano stati risolti, né alcuno pensava che potessero esserlo nel corso di un anno.

L'economia cecoslovacca presenta, in primo luogo, problemi di trasformazioni strutturali che possono essere risolti solo in un periodo relativamente lungo. Il problema della specializzazione della produzione e del ridimensionamento di certi settori industriali — in relazione ai nuovi accordi in seno al COMECON, sia alle esigenze del commercio con i mercati occidentali — comporta un lavoro di almeno qualche anno. Ad esempio, l'industria meccanica cecoslovacca ha prodotto e continua a produrre una quantità di materiale di consumo di sempre più difficile smer-

cio sia all'interno che all'estero. Si formano così delle « riserve inutili » in un settore, mentre in altri — quale l'industria chimica, per la quale si è forte richiesta anche sul mercato internazionale, e l'energetica — lo sviluppo è ancora troppo lento e non permette di costituire sufficienti riserve sia per le esigenze interne, sia per l'esportazione.

Si comprende bene, d'altra parte, come una trasformazione di questo genere comporti forti concentrazioni di investimenti, spostamenti di lavoratori, riorganizzazione e ricostruzione di una parte degli impianti, tutte misure che richiedono un periodo di tempo relativamente lungo per essere realizzate.

A complicare ancora la situazione, hanno contribuito le difficoltà internazionali, soprattutto il brusco peggioramento dei rapporti con la Cina, che ha comportato notevoli difficoltà nella esportazione di prodotti dell'industria e nella importazione di certi prodotti agricoli e di prodotti di consumo.

In secondo luogo, vi sono stati difetti soggettivi, sia nella elaborazione del Piano, sia nell'attuazione di esso, non lasciata sufficienti possibilità di iniziativa alle aziende e agli organismi esecutivi, sia nella relazione delle misure di politica economica previste dal congresso del Partito un anno fa.

E' per questi difetti, oggettivi alla mancanza di iniziativa, alla passività dimostrata soprattutto sul piano governativo, che si fanno risalire i radicali mutamenti avvenuti lo scorso settembre nella composizione del governo.

La situazione in campo agricolo resta però ancora una delle chiavi che permettono di comprendere la complessa situazione dell'economia cecoslovacca. I buoni risultati di quest'anno che hanno comportato un aumento del 12 per cento della produzione agricola e vegetale, che pongono definiti ancora inferiori alle possibilità e alle esigenze, risolve tutti i problemi. La Cecoslovacchia è un paese prevalentemente industriale, che non ha mai avuto una agricoltura capace di soddisfare completamente le esigenze alimentari della popolazione. L'aumento dei consumi da parte della popolazione, dovuto ricorrendo ad una sempre crescente importazione di prodotti alimentari.

Il non soddisfacente aumento della produttività dell'industria agricola, ora è al processo di trasformazioni strutturali in corso (il ritmo di aumento della produttività è diminuito nei primi 3 trimestri di quest'anno del 15,5 per cento rispetto allo scorso anno) e gli investimenti in agricoltura, a cui abbiamo più sopra accennato, creano un crescente squilibrio nella bilancia del commercio estero, soprattutto con i Paesi occidentali, limitando le possibilità di esportazione dei prodotti industriali e l'importazione di prodotti necessari allo sviluppo dell'industria e al lavoro di una crescente importazione di prodotti della agricoltura.

Ma la situazione economica della Cecoslovacchia è ben lungi dall'essere catastrofica. La forte base industriale, le riserve non solo tecniche, ma anche umane e politiche esistenti nel Paese, permettono di dimostrare, a risultati di un anno difficile quale il '63, permettere una relativamente rapida soluzione dei più urgenti problemi che stanno di fronte al Paese.

Quel che è necessario è una linea chiara di politica economica e una conquista di tutto il Partito, degli organismi esecutivi e dei lavoratori.

Già il piano del '64-'65 prevede una buona ripresa del ritmo di sviluppo della produzione, di pari passo con la trasformazione della struttura di aumento della produttività. In secondo luogo, la scelta degli investimenti e quindi dei settori di sviluppo è oggi chiara: agricoltura, industria chimica, combustibili, energetici, sono i settori che avranno assoluta precedenza sugli altri.

Infine, si registra una intensa attività sul terreno dei rapporti commerciali con l'estero. In questi giorni, il vice ministro del Commercio estero cecoslovacco, sta compiendo un viaggio in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, mentre il ministro del Commercio estero si trova nell'Unione Sovietica con una delegazione del Partito e del governo cecoslovacchi. Si sono avuti la scorsa settimana i primi contatti ufficiali con la Repubblica federale tedesca, tendenti alla normalizzazione dei rapporti commerciali.

Si tratta, come si vede, di una serie di elementi differenti, capaci di aprire su aspetti diversi della situazione economica, ma che, nell'insieme, possono dare il quadro di uno sforzo complesso, di lunga portata, che anche se non darà frutti vistosi nel giro di pochi mesi, può fare della Cecoslovacchia, in un futuro non lontano, la punta avanzata della competizione economica con l'Occidente.

Vera Vegetti

## Venezuela

# Rapito il vice-capo della missione USA a Caracas

## Corea del sud

## Metà degli elettori disertano le urne

SEUL, 27. Ieri si è votato nella Corea del Sud. Ecco il risultato: il partito dell'attuale presidente, Park Chung Hee, ha ottenuto la maggioranza assoluta con 106 seggi; gli altri 60 seggi sono andati ai partiti minori. Per dare un'idea del valore di queste elezioni e del clima nel quale esse si sono svolte, basterà dire che la percentuale dei votanti è stata pari ad appena il 55 per cento degli aventi diritto al voto. D'altra parte l'opposizione ha accusato il governo di aver truccato il responso delle urne.

Il gen. Park Chung Hee è al potere dal 16 maggio 1961 quando, con un colpo di stato, liquidò le forze politiche che si contendevano per la supremazia. Egli si era poi fatto eleggere presidente il 15 ottobre scorso.

## A cinque giorni dalle elezioni-truffa, le FALN moltiplicano gli attacchi - Betancourt cerca diversivi

CARACAS, 27. La missione militare statunitense nel Venezuela ha annunciato oggi che il suo vice-capo, colonnello James Chenault, è stato rapito da un gruppo di uomini armati. Il colonnello Chenault è stato sequestrato dai suoi rapitori alle 7 del mattino (ora di Caracas), poco dopo essere uscito di casa mentre si dirigeva in automobile verso il suo ufficio. Quattro uomini hanno intimato l'alt all'automobile, e, dopo aver costretto l'ufficiale a scendere, sotto la minaccia delle armi, lo hanno condotto via con loro. Più tardi, uno sconosciuto ha telefonato alla ambasciata americana, invitando quest'ultima a non preoccuparsi per la sorte del colonnello, poiché questi è stato rapito « a scopi di propaganda ».

Come si ricorderà, la missione americana era già stata oggetto, diverse settimane orsono, di un attacco delle Forze armate di liberazione nazionale e di una nizzazione della guerriglia venezolana. I partigiani attaccarono gli uffici in pieno giorno e, dopo aver ucciso i soldati di guardia, distrussero gran quantità di materiale. Si ritirarono quindi, senza colpo ferire, dopo aver dipinto sul muro la sigla « FALN » e dopo aver ucciso un alto funzionario della missione a togliersi i pantaloni.

Finora, le FALN non hanno rivendicato la paternità del rapimento del colonnello Chenault. A cinque giorni dalla data fissata per le elezioni-truffa, i guerriglieri e le formazioni armate di città, facenti capo alle FALN, sono però attivi su tutto il territorio nazionale. A Barquisimeto, i partigiani hanno fatto irruzione in un magazzino di pneumatici, incendiandolo. A Valencia, essi hanno attaccato una stazione televisiva. A Puerto Cabello, teatro dell'insurrezione militare dell'anno scorso contro il regime di Betancourt, unità delle FALN hanno attaccato l'arsenale della « guardia nazionale », impegnando quest'ultima in combattimento per tre ore e ritirandosi successivamente sulle montagne. A Maracay, è stata incendiata la sezione elettorale.

Lunedì, i partigiani avevano fatto saltare sei oleodotti di grezzo a due miglia dalle società Mobil e Mene Grande, a Puerto La Cruz, nella parte meridionale della costa orientale del paese. Le due società statunitensi hanno accusato un danno di oltre mezzo milione di dollari. A Caracas, a Coro e in tutte le città venezolane, i muri si vanno coprendo di grandi scritte che denunciano l'inganno delle elezioni all'insegna del terrorismo poliziesco e invitano la popolazione a non votare.

Nell'imminenza delle elezioni, si va delineando anche un tentativo governativo di sfruttare la drammaticità della situazione nazionale a fini di provocazione. La stampa di grande rilievo alla scoperta di « pacchi esplosivi » destinati al candidato governativo, Raul Leoni, e ad altri candidati e personalità politiche di primo piano, compreso il leader dell'URD, Jóvito Villalba.

Al termine della proiezione seguirà un dibattito presieduto da: Gualtero Anguioni, Aldo Garosci, Luigi Longo, Pietro Nenni, Fausto Nitti e Giuliano Pagetta.

La proiezione è riservata agli invitati.

## Per iniziativa dell'ANPI

## « Morire a Madrid » alla "Cinearte"

Domani venerdì alle ore 21,30 nella « Sala Cinearte » di Roma (via della Lungara n. 229), gentilmente concessa dal Centro Internazionale Artistico Cinematografico, sarà presentato il film « Morire a Madrid » di Frédéric Rossif sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Partigiani di Italia (ANPI).

Al termine della proiezione seguirà un dibattito presieduto da: Gualtero Anguioni, Aldo Garosci, Luigi Longo, Pietro Nenni, Fausto Nitti e Giuliano Pagetta.

La proiezione è riservata agli invitati.

LOSANNA, 27. Il criminale di guerra nazista, dr. Hans Globke, ex braccio destro di Adenauer alla cancelleria federale, è un visitatore indesiderabile che non sarà gradito nel Cantone, neppure per brevi periodi. L'affermazione è contenuta in una risoluzione approvata dall'assemblea parlamentare del cantone svizzero di Vaud, su proposta del capo della Gestapo, Himmler. Nonostante ciò, Adenauer si rifiutò sempre di separarsi da lui.

L'assemblea ha votato anche un'altra mozione che invita il governo federale, cui spetta la decisione relativa alla concessione del visto di soggiorno agli stranieri, a negarlo a Globke nel caso questi intendesse stabilirsi nel Cantone.

## Libreria Internazionale RINASCITA

Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3 - Roma

## SETTIMANA DEL LIBRO E DELLA RIVISTA SOVIETICI

Sconti speciali per i libri

# NAONIS

...è differente!

fra tutte una sola è la prima ballerina...

... fra tutti solo il televisore NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

frigoriferi televisori lavatrici cucine



Primi positivi commenti a Johnson

# Mosca tiene aperta la porta al dialogo

Ieri la figlia di Kennedy ha compiuto 6 anni

**Compleanno senza festa per Carolina**

La stampa sovietica riporta con favore il tono e il contenuto del colloquio fra Mikojan e il nuovo presidente



WASHINGTON. — Jacqueline Kennedy, con i figli John e Caroline, durante i funerali del marito.

WASHINGTON, 27. L'ultima notte la signora Kennedy si era recata a deporre un mazzo di fiori sulla tomba del marito ricoperta di terra fresca. Ieri sera Jacqueline è tornata sulla tomba, condita con la prima volta la figlia Caroline. Era già passata l'ora di chiusura al pubblico, e la vedova è tornata in un'aula di minuti. Per tutto il giorno migliaia di visitatori, in un flusso ininterrotto, avevano sfilato sulla collina del cimitero nazionale di Arlington che ospita i resti del presidente assassinato. La tomba di John Kennedy è illuminata da una lampada perpetua che brucia su un mucchio di rami di pino, accesa dalla signora Kennedy, e da quattro lampade elettriche. Caroline ha compiuto sei

**MARIO ALICATA**  
Direttore  
**LUIGI FINO**  
Condirettore  
**Taddeo Cece**  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione giornale n. 155

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: 460001-460002-460003-460004-460005-460006-460007-460008-460009-460010-460011-460012-460013-460014-460015-460016-460017-460018-460019-460020-460021-460022-460023-460024-460025-460026-460027-460028-460029-460030-460031-460032-460033-460034-460035-460036-460037-460038-460039-460040-460041-460042-460043-460044-460045-460046-460047-460048-460049-460050-460051-460052-460053-460054-460055-460056-460057-460058-460059-460060-460061-460062-460063-460064-460065-460066-460067-460068-460069-460070-460071-460072-460073-460074-460075-460076-460077-460078-460079-460080-460081-460082-460083-460084-460085-460086-460087-460088-460089-460090-460091-460092-460093-460094-460095-460096-460097-460098-460099-460100-460101-460102-460103-460104-460105-460106-460107-460108-460109-460110-460111-460112-460113-460114-460115-460116-460117-460118-460119-460120-460121-460122-460123-460124-460125-460126-460127-460128-460129-460130-460131-460132-460133-460134-460135-460136-460137-460138-460139-460140-460141-460142-460143-460144-460145-460146-460147-460148-460149-460150-460151-460152-460153-460154-460155-460156-460157-460158-460159-460160-460161-460162-460163-460164-460165-460166-460167-460168-460169-460170-460171-460172-460173-460174-460175-460176-460177-460178-460179-460180-460181-460182-460183-460184-460185-460186-460187-460188-460189-460190-460191-460192-460193-460194-460195-460196-460197-460198-460199-460200-460201-460202-460203-460204-460205-460206-460207-460208-460209-460210-460211-460212-460213-460214-460215-460216-460217-460218-460219-460220-460221-460222-460223-460224-460225-460226-460227-460228-460229-460230-460231-460232-460233-460234-460235-460236-460237-460238-460239-460240-460241-460242-460243-460244-460245-460246-460247-460248-460249-460250-460251-460252-460253-460254-460255-460256-460257-460258-460259-460260-460261-460262-460263-460264-460265-460266-460267-460268-460269-460270-460271-460272-460273-460274-460275-460276-460277-460278-460279-460280-460281-460282-460283-460284-460285-460286-460287-460288-460289-460290-460291-460292-460293-460294-460295-460296-460297-460298-460299-460300-460301-460302-460303-460304-460305-460306-460307-460308-460309-460310-460311-460312-460313-460314-460315-460316-460317-460318-460319-460320-460321-460322-460323-460324-460325-460326-460327-460328-460329-460330-460331-460332-460333-460334-460335-460336-460337-460338-460339-460340-460341-460342-460343-460344-460345-460346-460347-460348-460349-460350-460351-460352-460353-460354-460355-460356-460357-460358-460359-460360-460361-460362-460363-460364-460365-460366-460367-460368-460369-460370-460371-460372-460373-460374-460375-460376-460377-460378-460379-460380-460381-460382-460383-460384-460385-460386-460387-460388-460389-460390-460391-460392-460393-460394-460395-460396-460397-460398-460399-460400-460401-460402-460403-460404-460405-460406-460407-460408-460409-460410-460411-460412-460413-460414-460415-460416-460417-460418-460419-460420-460421-460422-460423-460424-460425-460426-460427-460428-460429-460430-460431-460432-460433-460434-460435-460436-460437-460438-460439-460440-460441-460442-460443-460444-460445-460446-460447-460448-460449-460450-460451-460452-460453-460454-460455-460456-460457-460458-460459-460460-460461-460462-460463-460464-460465-460466-460467-460468-460469-460470-460471-460472-460473-460474-460475-460476-460477-460478-460479-460480-460481-460482-460483-460484-460485-460486-460487-460488-460489-460490-460491-460492-460493-460494-460495-460496-460497-460498-460499-460500-460501-460502-460503-460504-460505-460506-460507-460508-460509-460510-460511-460512-460513-460514-460515-460516-460517-460518-460519-460520-460521-460522-460523-460524-460525-460526-460527-460528-460529-460530-460531-460532-460533-460534-460535-460536-460537-460538-460539-460540-460541-460542-460543-460544-460545-460546-460547-460548-460549-460550-460551-460552-460553-460554-460555-460556-460557-460558-460559-460560-460561-460562-460563-460564-460565-460566-460567-460568-460569-460570-460571-460572-460573-460574-460575-460576-460577-460578-460579-460580-460581-460582-460583-460584-460585-460586-460587-460588-460589-460590-460591-460592-460593-460594-460595-460596-460597-460598-460599-460600-460601-460602-460603-460604-460605-460606-460607-460608-460609-460610-460611-460612-460613-460614-460615-460616-460617-460618-460619-460620-460621-460622-460623-460624-460625-460626-460627-460628-460629-460630-460631-460632-460633-460634-460635-460636-460637-460638-460639-460640-460641-460642-460643-460644-460645-460646-460647-460648-460649-460650-460651-460652-460653-460654-460655-460656-460657-460658-460659-460660-460661-460662-460663-460664-460665-460666-460667-460668-460669-460670-460671-460672-460673-460674-460675-460676-460677-460678-460679-460680-460681-460682-460683-460684-460685-460686-460687-460688-460689-460690-460691-460692-460693-460694-460695-460696-460697-460698-460699-460700-460701-460702-460703-460704-460705-460706-460707-460708-460709-460710-460711-460712-460713-460714-460715-460716-460717-460718-460719-460720-460721-460722-460723-460724-460725-460726-460727-460728-460729-460730-460731-460732-460733-460734-460735-460736-460737-460738-460739-460740-460741-460742-460743-460744-460745-460746-460747-460748-460749-460750-460751-460752-460753-460754-460755-460756-460757-460758-460759-460760-460761-460762-460763-460764-460765-460766-460767-460768-460769-460770-460771-460772-460773-460774-460775-460776-460777-460778-460779-460780-460781-460782-460783-460784-460785-460786-460787-460788-460789-460790-460791-460792-460793-460794-460795-460796-460797-460798-460799-460800-460801-460802-460803-460804-460805-460806-460807-460808-460809-460810-460811-460812-460813-460814-460815-460816-460817-460818-460819-460820-460821-460822-460823-460824-460825-460826-460827-460828-460829-460830-460831-460832-460833-460834-460835-460836-460837-460838-460839-460840-460841-460842-460843-460844-460845-460846-460847-460848-460849-460850-460851-460852-460853-460854-460855-460856-460857-460858-460859-460860-460861-460862-460863-460864-460865-460866-460867-460868-460869-460870-460871-460872-460873-460874-460875-460876-460877-460878-460879-460880-460881-460882-460883-460884-460885-460886-460887-460888-460889-460890-460891-460892-460893-460894-460895-460896-460897-460898-460899-460900-460901-460902-460903-460904-460905-460906-460907-460908-460909-460910-460911-460912-460913-460914-460915-460916-460917-460918-460919-460920-460921-460922-460923-460924-460925-460926-460927-460928-460929-460930-460931-460932-460933-460934-460935-460936-460937-460938-460939-460940-460941-460942-460943-460944-460945-460946-460947-460948-460949-460950-460951-460952-460953-460954-460955-460956-460957-460958-460959-460960-460961-460962-460963-460964-460965-460966-460967-460968-460969-460970-460971-460972-460973-460974-460975-460976-460977-460978-460979-460980-460981-460982-460983-460984-460985-460986-460987-460988-460989-460990-460991-460992-460993-460994-460995-460996-460997-460998-460999-461000-461001-461002-461003-461004-461005-461006-461007-461008-461009-461010-461011-461012-461013-461014-461015-461016-461017-461018-461019-461020-461021-461022-461023-461024-461025-461026-461027-461028-461029-461030-461031-461032-461033-461034-461035-461036-461037-461038-461039-461040-461041-461042-461043-461044-461045-461046-461047-461048-461049-461050-461051-461052-461053-461054-461055-461056-461057-461058-461059-461060-461061-461062-461063-461064-461065-461066-461067-461068-461069-461070-461071-461072-461073-461074-461075-461076-461077-461078-461079-461080-461081-461082-461083-461084-461085-461086-461087-461088-461089-461090-461091-461092-461093-461094-461095-461096-461097-461098-461099-461100-461101-461102-461103-461104-461105-461106-461107-461108-461109-461110-461111-461112-461113-461114-461115-461116-461117-461118-461119-461120-461121-461122-461123-461124-461125-461126-461127-461128-461129-461130-461131-461132-461133-461134-461135-461136-461137-461138-461139-461140-461141-461142-461143-461144-461145-461146-461147-461148-461149-461150-461151-461152-461153-461154-461155-461156-461157-461158-461159-461160-461161-461162-461163-461164-461165-461166-461167-461168-461169-461170-461171-461172-461173-461174-461175-461176-461177-461178-461179-461180-461181-461182-461183-461184-461185-461186-461187-461188-461189-461190-461191-461192-461193-461194-461195-461196-461197-461198-461199-461200-461201-461202-461203-461204-461205-461206-461207-461208-461209-461210-461211-461212-461213-461214-461215-461216-461217-461218-461219-461220-461221-461222-461223-461224-461225-461226-461227-461228-461229-461230-461231-461232-461233-461234-461235-461236-461237-461238-461239-461240-461241-461242-461243-461244-461245-461246-461247-461248-461249-461250-461251-461252-461253-461254-461255-461256-461257-461258-461259-461260-461261-461262-461263-461264-461265-461266-461267-461268-461269-461270-461271-461272-461273-461274-461275-461276-461277-461278-461279-461280-461281-461282-461283-461284-461285-461286-461287-461288-461289-461290-461291-461292-461293-461294-461295-461296-461297-461298-461299-461300-461301-461302-461303-461304-461305-461306-461307-461308-461309-461310-461311-461312-461313-461314-461315-461316-461317-461318-461319-461320-461321-461322-461323-461324-461325-461326-461327-461328-461329-461330-461331-461332-461333-461334-461335-461336-461337-461338-461339-461340-461341-461342-461343-461344-461345-461346-461347-461348-461349-461350-461351-461352-461353-461354-461355-461356-461357-461358-461359-461360-461361-461362-461363-461364-461365-461366-461367-461368-461369-461370-461371-461372-461373-461374-461375-461376-461377-461378-461379-461380-461381-461382-461383-461384-461385-461386-461387-461388-461389-461390-461391-461392-461393-461394-461395-461396-461397-461398-461399-461400-461401-461402-461403-461404-461405-461406-461407-461408-461409-461410-461411-461412-461413-461414-461415-461416-461417-461418-461419-461420-461421-461422-461423-461424-461425-461426-461427-461428-461429-461430-461431-461432-461433-461434-461435-461436-461437-461438-461439-461440-461441-461442-461443-461444-461445-461446-461447-461448-461449-461450-461451-461452-461453-461454-461455-461456-461457-461458-461459-461460-461461-461462-461463-461464-461465-461466-461467-461468-461469-461470-461471-461472-461473-461474-461475-461476-461477-461478-461479-461480-461481-461482-461483-461484-461485-461486-461487-461488-461489-461490-461491-461492-461493-461494-461495-461496-461497-461498-461499-461500-461501-461502-461503-461504-461505-461506-461507-461508-461509-461510-461511-461512-461513-461514-461515-461516-461517-461518-461519-461520-461521-461522-461523-461524-461525-461526-461527-461528-461529-461530-461531-461532-461533-461534-461535-461536-461537-461538-461539-461540-461541-461542-461543-461544-461545-461546-461547-461548-461549-461550-461551-461552-461553-461554-461555-461556-461557-461558-461559-461560-461561-461562-461563-461564-461565-461566-461567-461568-461569-461570-461571-461572-461573-461574-461575-461576-461577-461578-461579-461580-461581-461582-461583-461584-461585-461586-461587-461588-461589-461590-461591-461592-461593-461594-461595-461596-461597-461598-461599-461600-461601-461602-461603-461604-461605-461606-461607-461608-461609-461610-461611-461612-461613-461614-461615-461616-461617-461618-461619-461620-461621-461622-461623-461624-461625-461626-461627-461628-461629-461630-461631-461632-461633-461634-461635-461636-461637-461638-461639-461640-46164



Due prove confermano: impossibile mettere a segno in 5 secondi 3 colpi

## Nemmeno un campione ce l'avrebbe fatta!



Il campione europeo di tiro, Edoardo Casciano, con un redattore di «Paese Sera», durante l'esperimento fatto dal giornale romano.

La controversia sul fucile usato per uccidere Kennedy si sviluppa, rimbombando da Dallas a Washington, a Vienna, a Roma, a Milano.

Secondo la polizia di Dallas, Oswald avrebbe assassinato il presidente con un fucile Mannlicher-Carcano 91/40, ovvero il vecchio modello del fucile italiano del 1891, modificato nel '40 e portato al calibro 7,5, poi nuovamente modificato e riportato al modello 6,5 con una canna corta, al quale è stato applicato un mirino telescopico di fabbricazione americana.

Ora tutti gli esperti e i maggiori campioni di tiro d'Europa e del mondo escludono che con quell'arma si possano sparare tre colpi su un bersaglio mobile in cinque secondi. Tanti quanti ne sono stati impiegati per uccidere Kennedy, secondo il film girato dal sarto di Dallas, Zabruder (teletrasmesso martedì sera anche in Italia), nel quale è ripresa la scena del delitto.

Il campione mondiale di tiro, Hilbert Hammer, ha affermato che «è impossibile sparare con un fucile munito di cannochiociale tutti i tre colpi in 5 secondi, soprattutto se si tratta di un fucile a ripetizione, per il quale si perde molto tempo per il ricaricamento. Inoltre il cannochiociale è d'impedimento nel secondo e nel terzo colpo poiché diventa più difficile, e richiede più tempo inquadrate nuovamente il bersaglio. In circostanze favorevoli, è possibile raggiungere il bersaglio con due colpi».

Le stesse cose sono state dette da Guglielmo Mairani, un istruttore di Milano.

Per tagliare la testa al toro Paese Sera e il Corriere dello sport hanno fatto ieri l'esperimento, il primo con il campione europeo Edoardo Casciano, il secondo con l'olimpionico Ugo Cantelli. Casciano ha impiegato 11 secondi. Cantelli ha centrato tre volte il bersaglio, fisso però, in 5 secondi e 4 decimi.

Si tratta tuttavia di un campione. Anche il dirigente dell'Associazione nazionale americana di tiro, Leonard Davis, ha dichiarato che soltanto un «vero campione» avrebbe potuto farcela, mentre Oswald era sì un tiratore scelto, ma soltanto con un punteggio di 191 su 250 e nei «Marines» non aveva mai conseguito il terzo grado.

D'altra parte non vi sono più dub-

bi che Kennedy è stato colpito almeno due volte e che un altro proiettile ha ferito il governatore Connally.

Allora? Le congetture che si fanno sono diverse. La più plausibile sembra quella che sostiene essere stati due e non uno (come afferma la polizia di Dallas) i fucili che hanno sparato su Kennedy e il governatore. Oppure Kennedy è stato ucciso con un altro fucile automatico che non aveva bisogno di ricaricamento. Il ritrovamento dell'arma di Oswald potrebbe allora far parte di quella messinscena che si sta svolgendo sotto i nostri occhi e che ha lo scopo di sviare i sospetti dal vero colpevole. Questa ipotesi viene affacciata da Le Monde, che non esclude che Oswald fosse estraneo anche all'assassinio dell'agente Tippit.

Infine, un ultimo interrogativo. Da chi era stato acquistato in Italia il fucile 91? Alla fabbrica d'armi di Terni? Il direttore della stessa, colonnello Durante, si è rifiutato di rispondere a questa domanda, limitandosi ad affermare che da alcuni anni non si fabbricano più modelli 91, anche se ne esistono in magazzino.

Un giornale anticipa le conclusioni dell'F.B.I.

## Scatenati a Dallas per distruggere la tesi del complotto

Avviata anche l'indagine del ministro della Giustizia - Reazioni di gioia nelle scuole quando si seppe dell'attentato - Una lettera che prevedeva l'assassinio di Kennedy

WASHINGTON, 27. Agenti del Federal Bureau of Investigation hanno dichiarato oggi che l'inchiesta federale sulle circostanze dell'attentato a Kennedy e sulla uccisione di Oswald sarà conclusa entro una settimana circa. A Washington si è scatenata la possibilità che il presidente Johnson renda di pubblica ragione i risultati, prima che il tribunale abbia deciso la sorte di Jack Ruby, l'uccisore del giovane Oswald. Questo vorrebbe dire che i risultati dell'inchiesta federale non sarebbero noti prima di due o tre mesi: a Dallas, infatti, si è convinti che il processo a Ruby non potrà essere fatto prima della fine di gennaio.

Tuttavia a Dallas non si è dello stesso parere, sulla pubblicazione dei risultati dell'indagine. Secondo il giornale Dallas News, il capo dell'FBI, Edgar Hoover (di cui sono note le simpatie per gli ambienti politici della destra estrema) renderà di pubblica ragione una serie di prove raccolte dai funzionari. Senza citare la fonte da cui ha attinto le sue informazioni, il giornale riferisce che la Casa Bianca ha approvato la decisione dell'FBI di rendere nota la documentazione relativa all'inchiesta.

Probabilmente entro la settimana, afferma il Dallas News, Hoover dovrebbe annunciare quanto segue: 1) che le prove dimostrano in modo definitivo che fu Lee Harvey Oswald a sparare i colpi che uccisero Kennedy e ferirono il governatore del Texas; 2) che non vi è alcuna prova dell'esistenza di un complotto comunista; 3) che gli inquirenti non dispongono di prove che dimostrino che Oswald sia stato aiutato, continuando la ricerca di qualsiasi elemento capace di fare più luce sul caso. Interrogato su queste rivelazioni, il procuratore distrettuale Wade ha dichiarato di non sapere se Hoover renderà note le prove, ma ha aggiunto: «Non ne sarei sorpreso».

La gravità di queste indiscrezioni si commenta da sé. Può trattarsi anche di pura invenzione del giornale; ma in ogni caso (sia che si tratti di un'invenzione, sia che il commento del Dallas News sia stato ispirato da fonti autorevoli), l'articolo indica in quale direzione muovano adesso le pressioni degli ambienti interessati a chiudere al più presto le indagini, senza che sia stata fatta luce sulla tragedia: la linea è quella di incolpare un morto, di escludere ogni ipotesi di complotto (non solo quello «comunista»), e di fornire una vaga promessa di ulteriori indagini, per calmare le apprensioni.

E' inutile osservare che i desideri della destra texana (e non solo texana) non sempre coincidono con la realtà. Già, del resto, l'articolo del Dallas News prospetta una linea di difesa più arretrata, rispetto a quella che le de-

stretta. Basterebbe che altre indagini, anche oltre a quelle dell'FBI, rechino elementi nuovi, in contrasto con la tesi del Dallas News, perché questa crolli.

A Washington, la commissione di giustizia del Senato — in collaborazione, pare, con il dipartimento della giustizia — ha avviato un'indagine sull'assassinio di Kennedy. Fonti particolarmente attendibili hanno riferito che il ministero della giustizia ha già cominciato a trasmettere informazioni in possesso dell'FBI alla commissione, che è presieduta dal senatore James Eastland. Il leader repubblicano al Senato, Everett Dirksen, ha detto di prevedere che la commissione terrà sedute pubbliche il prossimo mese, prima della sospensione dei lavori per le vacanze di Natale: «Non si perderà tempo — ha affermato Dirksen — e l'inchiesta non si fermerà all'assassinio di Kennedy, ma interesserà anche l'uccisione di Oswald».

L'inchiesta si sta svolgendo su tre piani: quello locale di Dallas, quello statale (con la «corte investigativa» creata dal procuratore generale Waggoner Carr) e quello federale (ministero della giustizia e FBI). A proposito della «corte investigativa», e, in generale, dell'intervento dell'autorità giudiziaria statale del Texas, Carr stesso ha dichiarato oggi che i suoi servizi continueranno le informazioni in loro possesso alle autorità federali e viceversa; ha aggiunto di ritenere che finora, comunque, non siano stati dissimulati fatti importanti. Quando ha fatto queste dichiarazioni, W. Carr si trovava a fianco del capo della divisione indagini criminali al dipartimento della giustizia, Herbert Miller, il quale ha confermato che gli obiettivi di Carr e quelli del governo federale sono identici.

Nel corso della stessa conferenza stampa, Carr ha riaffermato che il processo si farà a Dallas. E' anche questa una scelta che suscita non poche perplessità: qualsiasi osservatore è in diritto di dubitare che l'ambiente di Dallas sia il più adatto per celebrare in un'atmosfera spassionata un processo come questo. Le pressioni locali, in una certa direzione, come abbiamo visto, non cessano. Vi è anzi da aggiungere che il procuratore distrettuale Henry Wade, sempre loquace, è intervenuto di nuovo, sostenendo che l'inchiesta è in corso, che egli ha detto di non credere che Oswald e Ruby si conoscessero e ha avanzato una nuova ipotesi sull'uccisione di Oswald: che il Ruby sia «stato spinto dal desiderio di pubblicità».

Wade non ha voluto precisare i risultati dell'esame psichiatrico al quale Ruby è stato sottoposto. Quanto al processo, egli si è dichiarato, naturalmente, «fiducioso» che una giuria di Dallas po-

trà emettere un verdetto «giusto».

E' invece proprio questo che un osservatore obiettivo non riesce ad accettare: oggi stesso, il sindaco di Dallas Earle Cabell ha detto di essere stato minacciato di morte, attraverso segnalazioni anonime, lunedì, durante i funerali di Kennedy; ed ha aggiunto che anche il generale De Gaulle, secondo le stesse segnalazioni rivelate dall'FBI, era stato minacciato.

Oggi, poi, si è avuta un'altra segnalazione importante: il maggiore dell'esercito a riposo Eugene Lee, residente a S. Francisco, ha dichiarato di avere ricevuto una lettera da un suo parente di Dallas, imbutata un'ora prima dell'attentato a Kennedy, nella quale il mittente gli diceva di essere preoccupato per la sicurezza del Presidente. «Siamo preoccupati», per il Presidente Kennedy, quando egli giungerà qui domani (la lettera era stata scritta la sera precedente). Egli è odiato da alcuni estremisti, che sono capaci di tutto. Vi sono dappertutto volantini che lo definiscono un traditore. Penso che Kennedy sia in più grave pericolo, quando egli giungerà qui, che tutte le volte che si è recato in Europa».

Gli esempi potrebbero continuare: il reverendo metodista William Holmes ha dovuto fuggire da Dallas e nascondersi, dopo avere raccontato che alcuni scolari avevano espresso contentezza, sapendo dell'attentato a Kennedy. La maestra Joanna Morgan, che ha riferito un'analoga costatazione, fatta di persona nella sua scuola, è minacciata. Può darsi che una parte dei ragazzi esprimessero solo la loro confidenza perché venivano esposte le lezioni; ma un altro cittadino di Dallas, il signor Lawrence Gray ha saputo da suo figlio, che anche nella scuola superiore della città texana si sono avute simili reazioni. Quando si è sparsa la notizia dell'attentato, i compagni di scuola del figlio del signor Gray — che è un ammiratore di Kennedy — si sono rivolti a lui ridendo e gli hanno detto: «Il tuo presidente amico dei negri è stato colpito da un negro».

Questa è l'atmosfera a Dallas, dove si dovrebbe celebrare il processo. Del resto, i corrispondenti stranieri giunti nella città texana riferiscono con stupore certi particolari: il corrispondente di France-Soir, Labros, scrive di non avere ottenuto nessuna prova che confermi il fatto che i vari organi di polizia — locali o federali — che conducono l'inchiesta, abbiano attentamente vagliato gli aspetti della questione. E rileva che Dallas è «la città natale dell'ex-generale Walker, uno dei fondatori della John Birch Society».

Circa i dubbi sorti sul fatto se sia stata compiuta o meno un'autopsia della salma di Kennedy, si sono avu-

te interessanti precisazioni del direttore del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Parkland, dott. Kemp Clark. Questi ha dichiarato che un proiettile colpì Kennedy «vicino al pomo d'Adamo, raggiunse il torace e rimase in cavità» (non si capisce come possa aver colpito Kennedy al pomo d'Adamo, un proiettile sparato alle spalle del Presidente). Il secondo proiettile colpì il Presidente «alla metà destra posteriore del capo provocando una ferita tangenziale, che fu probabilmente quella fatale».

Si ritiene che un proiettile trovato sulla barella con cui il Presidente fu trasportato in ospedale fosse quello del secondo colpo, sparato dall'assassino. Un terzo proiettile è stato trovato nell'automobile e si pensa che fosse la pallottola che aveva ferito il governatore Connally. Un portavoce ha dichiarato che all'ospedale Parkland non è stata praticata nessuna autopsia.

La Casa Bianca ha comunicato oggi che la ragione per cui non è stata mai mostrata la salma del Presidente, grande quanto la Francia e la Germania Occidentale unite, appartenente all'inizio del secolo scorso, al Texas, è che la salma era stata sepolta in un cimitero. I medici dell'ospedale navale di Bethesda, nel Maryland, dove la spoglia di Kennedy riposa nella notte seguente all'attentato, effettuarono un esame necroscopico; ma non è noto a quali conclusioni siano giunti.



WASHINGTON — Il procuratore generale del Texas, C. Waggoner, giunto a Washington per chiedere che venga promossa una inchiesta giudiziaria sull'assassinio di Kennedy e di Oswald. (Telef. Ansa a «l'Unità»)

## Texas: un'immensa industria per la violenza e la guerra

Da Fort Alamo alla caccia alle streghe e al delitto di Dallas: una storia di atrocità e di assalto alle leve del potere

La morte di Kennedy — sembra incredibile — ha provocato manifestazioni di entusiasmo tra gruppi di studenti a Dallas, al brido di «sono liberi». Lo afferma, tra l'altro, un pastore metodista, una professoressa, un padre di famiglia. Un paio di giorni dopo, altri gruppi di cittadini, esultano al brutale linciaggio di Oswald e chiedono una medaglia per Rubinstein. Due fatti opposti e tuttavia uniti da un chiaro denominatore comune: l'esaltazione della violenza brutale, della giustizia fatta con le proprie mani. Il che è tipicamente texano.

Il Texas, lo stato della stella solitaria, è il più grande fabbricante di armi e il più grande consumatore di armi degli Stati Uniti. La sua storia moderna comincia con la guerra. Questo immenso territorio, grande quanto la Francia e la Germania Occidentale unite, appartenente all'inizio del secolo scorso, al Texas, è stato conquistato da un esercito di soldati cattolici, d'orsi Davy Crockett, fucilato a tradimento con altri cinque arresti con la promessa di avere vita salva. Non fu una bella cosa: ma i texani si riferiscono distruggendo poi, in una battaglia durata alcuni minuti, Santa Giustina, l'esercito di Santa Ana, conquistando così la propria indipendenza, simbolicamente nell'unica stella della loro bandiera.

Questo fu soltanto il primo passo. Un forte partito, a Washington e nel Texas, premere per l'annessione agli Stati Uniti. Essa fu dichiarata nel '45, mentre le truppe americane passavano nuovamente i confini messicani annuncando che resistevano all'aggressione.

Sconfitto nuovamente il Messico, il Texas diventò il più grosso membro della confederazione, ai cui si stavano unendosi gli stati schiavisti del Sud durante la guerra civile, venendo quindi conquistato per la seconda volta. In compenso (c'è sempre un compenso di questo genere per i militaristi sconfitti) esso prendeva la sua rivincita sugli indiani, terminando lo sterminio, come del resto avveniva in tutto il resto del territorio americano.

Da terra spopolata, il Texas si è ora trasformato in un grosso stato popolato da indiani e negri che, sebbene liberati, rimangono in una condizione di inferiorità. Esso vive della terra, ciò che gli dà una posizione di comando ordine rispetto agli stati industriali; ma in compenso conserva il primato nel numero di governatori assassinati e devoti. I texani continuano ad avere la pistola facile, anche quando l'onore della leggenda dell'antica frontiera è terminato.

Essendo nati, sono oramai uniti — dicono — sono una nazione di gente che, se non è periodicamente salvata dai disastri militari.

Dopo la prima guerra mondiale diventavano ricchi, di quelle ricchezze sbagliate che

è la schiavitù. Il governo messicano accoglieva volentieri questi turbolenti coloni ai quali poneva soltanto due condizioni: essere cattolici e assumere la nuova cittadinanza. Ma il territorio era immenso, il governo debole e i regolamenti elastici. I coloni obbedivano per conto proprio, conservavano i loro legami d'EX e non pagavano le tasse. L'onore nazionale è sempre ferito quando si chiedono pagamenti. Così, quando il presidente messicano Santa Ana, invitò nel 1835 i suoi esattori sostenuti dalle truppe, la ribellione divampò in tutto il Texas. Il primo scontro avvenne a Fort Alamo, dove 187 texani si fecero massacrare resistendo agli assalti di tremila soldati messicani. Nella battaglia per le proprie fabbriche. E' una bella cifra, in un bilancio che attribuisce alla difesa cinque miliardi di dollari. La guerra è danaro. Le grandi famiglie del Texas credono nella guerra e nel danaro.

L'industria della guerra, però, non basta sfruttarla: bisogna organizzarla. A Dallas le leve del potere sono nelle mani di una casta patriottica, estremista, fascista fioriscono come funghi. I miliardari texani si stanno generosamente per aiutare il senatore McCarthy e il suo comitato per la caccia alle streghe; poi, morto il senatore, sostengono i fascisti della società «John Birch» e l'ex generale Walker (quello stesso che tiene alla finestra il vessillo americano rovesciato perché non è in grado di combattere i comunisti). Risultato: Kennedy la spuntò nel Texas, tre anni or sono, con soli 50.000 voti di maggioranza rispetto a Nixon, ma oggi due texani su tre disapprovano la linea Kennedy — in politica interna e in politica estera.

Parlare di distensione, nel Texas, significa parlare contro i buoni affari, contro il miracolo economico, contro le due colossali banche a cui affluiscono i miliardi dei ranches e dei pozzi di petrolio, contro le grandi famiglie dei Getty (l'uomo più ricco del mondo), dei Miller del Post del Bond, dei Kelly, che vivono in palazzi principeschi, e costituiscono la nuova aristocrazia, meno famosa, non meno potente dei Vanderbilt e dei Rockefeller. Si griffa, e non è poco, accettare l'egemonia dei negri che costituiscono il dodici per cento della popolazione e riscuotono il 6 per cento delle paghe.

Un giorno o l'altro — dice un nordista a un texano — prenderemo loro di Fort Knox e costruiranno una miriade attorno al Texas.

Fatelo — risponde il texano — e se è bella ve la comoveremo.

Ogni eliminato Kennedy, ci sono molti nel Texas che pensano sia arrivato il momento di comperarsi, con Johnson, tutti gli Stati Uniti.

R. T.

EDITORI RIUNITI



enciclopedia tascabile

Armand Cuvillier

### INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA

Trad. di Renata e Mario Spinella

pp. 218 L. 900

Un panorama storico e critico della sociologia, una ampia e precisa analisi delle sue origini e delle sue scuole.

Michel Verret

### L'ATEISMO MODERNO

pp. 300 L. 1.000

Le ragioni di una morale non ultraterrena e i problemi della tolleranza religiosa nel libro vivace e appassionato di uno studioso francese.

Arturo Arcomano

### SCUOLA E SOCIETA' NEL MEZZOGIORNO

pp. 232 L. 1.000

La situazione della scuola nel Mezzogiorno nell'analisi di un giovane meridionalista.

Dina Bertoni Jovine

### L'ALIENAZIONE DELL'INFANZIA

pp. 208 L. 900

La più completa documentazione sul lavoro minorile nella società moderna, elaborata da una nota studiosa di pedagogia.

Vittoria Olivetti

### DEMOGRAFIA E CONTROLLO DELLE NASCITE

pp. 207 L. 900

Un rapido e preciso quadro del problema in tutti i suoi aspetti: storici, sociali, politici e religiosi.

Francis Newton

### IL MONDO DEL JAZZ

Trad. di Mario Cartoni

pp. 350 L. 1.000

Uno dei migliori libri sull'argomento che sia mai stato pubblicato («News Chronicle»)

Earl D. Hanson

### LA TEORIA DI DARWIN

Trad. di Ernesto Capanna

pp. 184 L. 900

La teoria della selezione naturale esposta in forma divulgativa da un esperto biologo americano.



Pisa: proclamato dalla CdL per oggi dalle ore 10 alle 12

Cottonello in provincia di Rieti

# Sciopero generale a Cascina contro il caro-vita

## Il «tratto della morte» fra Orbetello e Follonica

### un paese al buio

Hanno aderito le cooperative, l'Associazione commercianti, le Associazioni degli artigiani e piccoli industriali del legno, i venditori ambulanti

Dal nostro corrispondente

PISA, 27.

Il movimento democratico e la pressione popolare contro l'aumento del costo della vita continuano con forza nella nostra provincia.

Domani sarà la volta di Cascina a scendere in sciopero generale, proclamato dalla Camera del Lavoro con la piena adesione delle Cooperative, della Associazione Commercianti, della Associazione Artigiani, della Associazione autonoma degli artigiani, e piccoli industriali del legno, della Associazione venditori ambulanti.

Tutte le categorie di lavoratori scenderanno in sciopero dalle 10 alle 12, per dare vita ad una manifestazione che si concluderà in un corteo alla presenza dei dirigenti locali della Camera del Lavoro, delle Cooperative e di un dirigente nazionale della CGIL.

Anche con questa manifestazione si è riusciti a creare una vasta unità che smentisce ancora una volta le affermazioni della Democrazia Cristiana di Pisa.

Operai, artigiani, commercianti, anche in questa zona nota in tutta Italia per la pregiata produzione di mobili, vedono sempre più peggiorare le loro condizioni di vita: centinaia di giovani e ragazze vengono sfruttati dalle piccole industrie, decine di artigiani si trovano in condizioni finanziarie non certo floride, i falegnami sono stati impegnati in una dura lotta. Su tutta la cittadina questa situazione non può che avere riflessi disastrosi e la lotta al caro-vita rappresenta un nodo da

sciogliere con estrema urgenza.

In questo quadro si inserisce una petizione popolare, lanciata dalla Federazione Cooperative rivolta al presidente del Consiglio, al presidente del Senato, al presidente della Camera, alla Amministrazione comunale ed alla Amministrazione provinciale che sta raccogliendo notevoli adesioni da parte della cittadinanza.

Nella petizione si chiede la riforma della agricoltura tendente alla eliminazione del pesante sfruttamento agrario capitalistico, una legge che struchi la speculazione sulle aree fabbricabili, la democratizzazione della Federconsorzi e la sottrazione della organizzazione dei mercati generali e dei mattatoi alla speculazione privata.

Alla Amministrazione comunale di Pisa viene chiesta la applicazione entro il corrente anno della legge 167, la costruzione di un nuovo mercato all'ingrosso, la creazione di centri nei quali trovare posto tutti i servizi di vendita gestiti autonomamente da commercianti e cooperative.

Alle Amministrazioni comunali e provinciale si chiede la unificazione delle tre aziende pubbliche di trasporto e la intensificazione del servizio di vigilanza sulle frodi e sofisticazioni.

a. c.

BARI: la municipalizzazione dei trasporti urbani

## Situazione confusa al Comune

Dal nostro corrispondente

BARI, 27.

Il Consiglio comunale di Bari è stato convocato per sabato 30 novembre con all'ordine del giorno una serie di importanti provvedimenti fra i quali la contrazione di un mutuo per la municipalizzazione del servizio di trasporto filoviario e del servizio di trasporto urbano e l'appalto del servizio di trasporto urbano per la fornitura di 12 vetture filoviarie e di 48 autobus per l'azienda municipalizzata.

L'inclusione di questi due argomenti all'ordine del giorno è stata preceduta da lunghe discussioni in seno alla commissione di centro-sinistra, socialisti erano per l'inclusione, mentre alcuni assessori dc e specialisti dell'assessorato ai servizi pubblici, erano contrari. E' perché, a distanza di poco più di un mese dal giorno in cui il Consiglio comunale deliberò la municipalizzazione del servizio di trasporto urbano, il servizio di trasporto urbano è ancora approvato la delibera.

Del grave atteggiamento dell'autorità prefettizia ci siamo già occupati su queste colonne. Passi sono stati fatti da consiglieri comunali e parlamentari comunisti presso il Prefetto perché approvi la delibera. Ma da parte della Prefettura si continua ancora a interporre cavilli e la delibera non è ancora passata nemmeno all'esame della Giunta provinciale amministrativa.

Il Consiglio comunale, quindi, dovrebbe approvare due provvedimenti: contrazione del mutuo per la municipalizzazione e per l'acquisto degli autobus per una azienda municipalizzata che ancora esiste solo, teoricamente.

Il problema è senza dubbio di natura politica. A che gioca la DC? Non risulta che sia stato fatto un passo ufficiale presso la Prefettura da parte degli esponenti politici democristiani perché la delibera di municipalizzazione del servizio

dei pubblici trasporti venisse approvata. Ne passa a quanto ci risulta, sono stati fatti dal PSDI. Si dice in alcuni ambienti della Giunta che l'aver incluso all'ordine del giorno i provvedimenti per il mutuo sia già di per sé un atto di pressione verso la Prefettura. Di qui la posizione da parte della DC, che non include i due provvedimenti all'ordine del giorno.

In realtà la situazione è molto confusa e l'atteggiamento della Giunta non è per nulla conseguente alla urgenza del provvedimento e alle scadenze immediate che questo comporta. Non è necessario essere profeti per dedurre che il Prefetto di Bari, non avendo approvato la delibera di municipalizzazione, non potrà nemmeno approvare quelle per la contrazione del mutuo. Cosa opera di fare la DC? Concedere da una mano quanto ritirerà dall'altra? Il gioco sarebbe fin troppo scoperto. Non è quindi con l'inclusione del provvedimento di mutuo nel P.O.G. che si fanno pressioni sul Prefetto perché sblocchi la delibera di municipalizzazione. Il fatto è politico e quindi il problema va affrontato sul piano politico. Che i partiti del centro-sinistra prendano una posizione politica aperta e metano il Prefetto di fronte alle sue responsabilità per il suo grave atteggiamento.

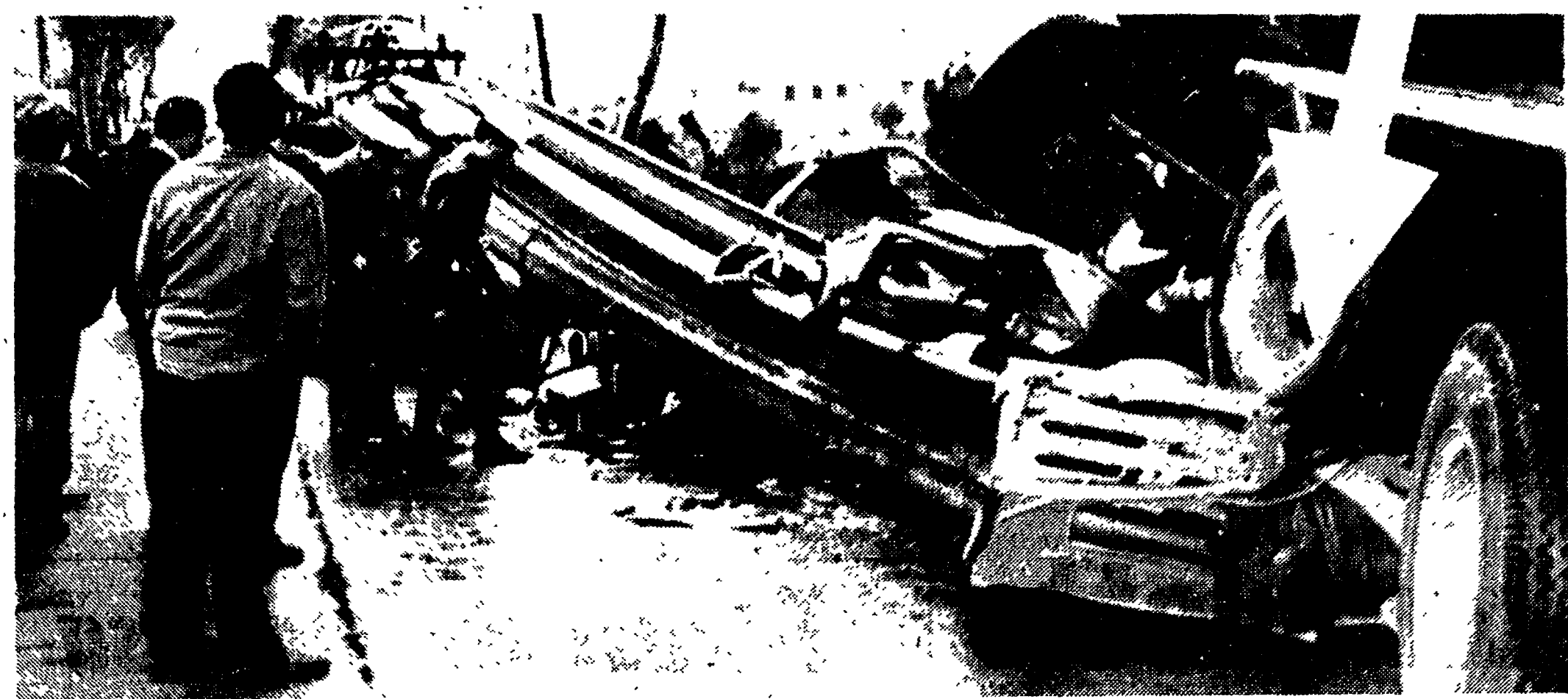
L'ordine del giorno del Consiglio comunale, che è di ben 148 punti, reca anche un altro provvedimento di notevole importanza: quello dell'approvazione di un piano di massiccia per l'acquisizione delle aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 167. Sono incluse anche numerose mozioni del gruppo comunista sul caro-vita, su un piano di sviluppo economico regionale e la costituzione delle regioni e sulla situazione economica della città che portano la data di quasi un anno fa.

Italo Palasciano

GROSSETO: si impongono urgenti lavori per la sicurezza della circolazione automobilistica

## Il «tratto della morte» fra Orbetello e Follonica

Cinque morti e nove feriti in pochissimi giorni - Interrogazione dell'on. Tognoni



Una immagine del recente pauroso scontro al Km. 166 dell'Aurelia presso Grosseto che ha provocato la morte di un camionista. La freccia indica come è stata ridotta la cabina di guida

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 27.

Un altro grave scontro fra tre autotreni, avvenuto ieri al km. 166 della SS. Aurelia, dopo appena sei giorni ed a soli 8 km. di distanza dall'agghiacciante scontro, a «tre» in cui trovò la morte un camionista nel rogo provocato dall'incidente, pone apertamente alle autorità governative, alla direzione dell'ANAS, un problema serio.

Da queste colonne, nel mese di luglio scorso, esponemmo il tragico bilancio di sangue di questo maledetto «tratto della morte» che percorre la provincia di Grosseto da Orbetello a Follonica, quali erano i motivi e le cause principali di questo continuo spargimento di sangue sulla via Aurelia, denunciando le carenze tecniche e l'inazione governativa che non hanno ancora sfociato in una soluzione adeguata per tutti gli automobilisti che devono transitare su questo tratto. Quel tragico bilancio si aggiunge quello di questi ultimi giorni: in cinque giorni, 5 incidenti con 4 morti e 6 feriti, al quale dobbiamo aggiungere quello di ieri che porta il numero dei morti a 5 e quello dei feriti a 9.

Di questi incidenti ben quattro sono stati causati con la stessa tecnica dell'«agghiacciamento» tra autotreni ed in tratti stradali che non superano i 6,20 metri di larghezza. Non possiamo dare tutte le colpe agli automobilisti, poiché c'è da dire che il massacrante e poco retribuito lavoro che sono costretti a fare li porta inevitabilmente a condurre gli automezzi in condizioni, talvolta, di non completo riposo.

Una delle cause principali, a nostro avviso, ri-

mane la strettezza di questa arteria statale che porta inevitabilmente, nel momento dei sorpassi e degli incroci, ai cosiddetti «agghiacciamenti», provocando, come dimostrano gli ultimi due incidenti, seri pericoli agli stessi autotreni che transitano a regolamentare distanza.

Ciò che tutti ormai chiedono è che questo tratto sia raddoppiato con urgenza, per l'incolumità di molte persone e perché non abbiano a verificarsi altri incidenti con altri morti.

Fattosi interprete della ripercussione che questa serie di incidenti ha avuto nelle popolazioni grossetane, il compagno on. Mauro Tognoni ha chiesto di «interrogare» il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se è a conoscenza della costernazione e preoccupazione delle popolazioni della Provincia di Grosseto a seguito della causa di ininterrotta di incidenti mortali che si verificano nel tratto della strada statale Aurelia che attraversa la provincia e per sapere se non intenda — anche a seguito delle assicurazioni date durante la discussione del bilancio ed in accoglimento delle segnalazioni e richieste avanzate dall'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio di Grosseto — disporre l'invio in loco di rappresentanti dell'ANAS e del Ministero onde accertare le necessità più urgenti relative all'allargamento e sistemazione dell'Aurelia nei tratti più pericolosi, tendenti a iniziative per sollecitare la realizzazione delle opere già appaltate e i cui lavori pare non procedano «speditamente»; predisporre misure perché con assoluta priorità siano finanziati lavori di sistemazione totale di tale arteria anche in considerazione del fatto che nella Provincia di Grosseto non è prevista la costruzione di autostrade.

Ché sull'Aurelia si muore lo sanno benissimo sia al Ministero dei Lavori Pubblici, per le continue interrogazioni fatte da parlamentari comunisti e per gli impegni che lo stesso Ministro si è assunto, sia alla Direzione dell'ANAS, per le continue segnalazioni e richieste avanzate dall'Amministrazione Provinciale ed, ultimamente, anche dalla Camera di Commercio.

Perché quindi si aspetta ancora a prendere delle misure urgenti? Da cosa deriva tutto questo ritardo? Sono interrogativi che gli onorati interessati devono chiarire.

Un autista, alcuni giorni fa, aveva appeso un cartello ad un albero che dista pochi km. dall'incidente, di ieri, ed in cui si leggeva: «Non vogliamo più morire sulla strada».

E' un grido allarmante che tutte le persone di buon senso debbono raccogliere.

Giovanni Finetti

Catanzaro: violazioni della legge per la raccolta delle olive

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 27.

I contadini fittuari dell'agrarismo Germaneto sono in lotta per il rispetto della legge 587 del 12 giugno 1962, che stabilisce all'art. 14 l'estensione dell'affitto a tutte le coltivazioni del fondo, per quel che concerne il raccolto delle olive. Per l'occasione l'agrarista si serve di un guardiano e di alcuni poveri braccianti e raccoglitori ingaggiati senza alcuna norma di legge. In alcuni paesi della provincia: ha alle sue dipendenze anche ragazzi al di sotto dei 14 anni, il che è contro legge. L'agrarista si è preso tutto il raccolto senza lasciare ai fittuari la quota prevista dalla legge, il 70% del prodotto.

Uno dei guardiani dell'agrarismo ha osato anche affermare che ove i fittuari dovessero raccogliere le olive «le canne dei fuochi diventerebbero rosse».

Sono passati ormai più di due anni da quando la lotta contadina impose che fosse dato inizio alla attuazione di una riforma fondiaria che doveva estendersi a tutto il territorio nazionale ed a tutte le aziende con oltre 100 ettari di terreno. E sono stati detti di terra e di acqua, con la partecipazione del governo, provinciale della Alleanza dei contadini, sia dagli interventi: debiti forzatamente contratti dai singoli assegnatari in qualche modo al vecchio proprietario con il pretesto di una permuta che mai è stata definita.

Problemi su problemi sono venuti fuori dalla documentata relazione del compagno Cecchi, segretario provinciale della Alleanza dei contadini, sia dagli interventi: debiti forzatamente contratti dai singoli assegnatari in qualche modo al vecchio proprietario con il pretesto di una permuta che mai è stata definita.

Anche l'Ente Maremma, che porta pesanti responsabilità per la prima volta — e questo è già un segno della giustizia della lotta — ha riconosciuto l'utilità della conferenza alla quale hanno partecipato sindaci, assessori comunali, il compagno on. Pucci, presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, ed il compagno on. Raffaelli.

Quale valore ha avuto questa riforma fondiaria? E' stata la prima domanda alla quale la conferenza ha dato una risposta ponderata. Tutti hanno riconosciuto l'importanza dell'operazione, ma non hanno cambiato perché l'Ente Maremma non abbia certo messo in atto tutti questi strumenti necessari perché la riforma fondiaria rappresentasse veramente una costante trasformazione in meglio della vita contadina, raccogliendo, in ogni loro aspetto, le esigenze di una vita civile e moderna.

Questo non è stato fatto ed oggi oltre duecento assegnatari hanno preferito lasciare il podere abbandonando case che sono costate centinaia di milioni. dott. Piero Parmigiani (96), dott. Giovanni Ghisgeri (85).

PISA: conferenza delle zone di «riforma» della Val d'Era e della Val di Cecina

## Gli assegnatari reclamano Enti democratici di sviluppo

Nostro servizio

POMARANCO, 27.

Gli assegnatari dell'Ente Maremma, che opera nei comuni di Volterra, Pomarance, Orciano, San Luce, Castellina, Monteverdi, Castelnuovo, Laiciato, Riparbella, Montecatini V. C., tutti in provincia di Pisa, con la conferenza che si è svolta nei giorni scorsi hanno precisato ulteriormente i termini della battaglia che il movimento contadino sta portando avanti per una riforma agraria democratica.

Sono passati ormai più di due anni da quando la lotta contadina impose che fosse dato inizio alla attuazione di una riforma fondiaria che doveva estendersi a tutto il territorio nazionale ed a tutte le aziende con oltre 100 ettari di terreno. E sono stati detti di terra e di acqua, con la partecipazione del governo, provinciale della Alleanza dei contadini, sia dagli interventi: debiti forzatamente contratti dai singoli assegnatari in qualche modo al vecchio proprietario con il pretesto di una permuta che mai è stata definita.

Problemi su problemi sono venuti fuori dalla documentata relazione del compagno Cecchi, segretario provinciale della Alleanza dei contadini, sia dagli interventi: debiti forzatamente contratti dai singoli assegnatari in qualche modo al vecchio proprietario con il pretesto di una permuta che mai è stata definita.

Anche l'Ente Maremma, che porta pesanti responsabilità per la prima volta — e questo è già un segno della giustizia della lotta — ha riconosciuto l'utilità della conferenza alla quale hanno partecipato sindaci, assessori comunali, il compagno on. Pucci, presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, ed il compagno on. Raffaelli.

Quale valore ha avuto questa riforma fondiaria? E' stata la prima domanda alla quale la conferenza ha dato una risposta ponderata. Tutti hanno riconosciuto l'importanza dell'operazione, ma non hanno cambiato perché l'Ente Maremma non abbia certo messo in atto tutti questi strumenti necessari perché la riforma fondiaria rappresentasse veramente una costante trasformazione in meglio della vita contadina, raccogliendo, in ogni loro aspetto, le esigenze di una vita civile e moderna.

Questo non è stato fatto ed oggi oltre duecento assegnatari hanno preferito lasciare il podere abbandonando case che sono costate centinaia di milioni. dott. Piero Parmigiani (96), dott. Giovanni Ghisgeri (85).

fuori chiaramente dalla conferenza — attendono ancora una sistemazione. Per esempio ci sono terre espropriate e non assegnate, terre abbandonate dagli assegnatari e date in concessione precaria o in affitto creando enorme malcontento per la imposizione di canoni notevolmente superiori a quelli del vecchio proprietario. E' per questo che viene portata avanti — a questo proposito il compagno on. Raffaelli ha immediatamente presentato una mozione — la conferenza che si è svolta nei giorni scorsi ha precisato ulteriormente i termini della battaglia che il movimento contadino sta portando avanti per una riforma agraria democratica.

Sono passati ormai più di due anni da quando la lotta contadina impose che fosse dato inizio alla attuazione di una riforma fondiaria che doveva estendersi a tutto il territorio nazionale ed a tutte le aziende con oltre 100 ettari di terreno. E sono stati detti di terra e di acqua, con la partecipazione del governo, provinciale della Alleanza dei contadini, sia dagli interventi: debiti forzatamente contratti dai singoli assegnatari in qualche modo al vecchio proprietario con il pretesto di una permuta che mai è stata definita.

Anche l'Ente Maremma, che porta pesanti responsabilità per la prima volta — e questo è già un segno della giustizia della lotta — ha riconosciuto l'utilità della conferenza alla quale hanno partecipato sindaci, assessori comunali, il compagno on. Pucci, presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, ed il compagno on. Raffaelli.

Quale valore ha avuto questa riforma fondiaria? E' stata la prima domanda alla quale la conferenza ha dato una risposta ponderata. Tutti hanno riconosciuto l'importanza dell'operazione, ma non hanno cambiato perché l'Ente Maremma non abbia certo messo in atto tutti questi strumenti necessari perché la riforma fondiaria rappresentasse veramente una costante trasformazione in meglio della vita contadina, raccogliendo, in ogni loro aspetto, le esigenze di una vita civile e moderna.

Questo non è stato fatto ed oggi oltre duecento assegnatari hanno preferito lasciare il podere abbandonando case che sono costate centinaia di milioni. dott. Piero Parmigiani (96), dott. Giovanni Ghisgeri (85).

gamento dei soci, delle loro competenze nel quadro di una nuova cooperazione antimonopolistica, collegata al mercato, al consumo, agli enti locali, agli enti di sviluppo, alle altre forme associative.

Gli assegnatari pisani non si sono limitati ad una analisi della situazione, ma hanno anche dato un contributo alla soluzione del problema dell'agricoltura perché come è stato detto la «crisi e le difficoltà della nostra zona sono l'anello di una lunga catena che nella agricoltura soffoca la famiglia, la produzione, l'azienda, la cooperazione, la cultura, le istituzioni, le opportunità di tale scelta (tra l'altro, a Pescara non esiste alcun archivio pubblico o privato sul quale possa esercitarsi una apprezzabile vigilanza da parte della Sovrintendenza Archeologica).

Ed hanno individuato le cause dei mali dell'agricoltura nella politica agraria del governo che ha creato, per cui, tanto per fare un esempio, con il Piano Verde si è finito col dare l'80% del prezzo di mercato del grano al 10% alla Riforma ed alla cooperazione contadina.

Come risolvere questa situazione? E' la domanda che gli assegnatari dell'Ente Maremma si sono posti per dare concretezza ad una iniziativa di conferenza. E' venuta così fuori la esigenza di una nuova politica agraria che abbia i suoi strumenti di azione negli enti democratici di sviluppo, collegati alla Regione, agli Enti locali, alle organizzazioni contadine e cooperative con compiti di espropriazione, programmazione degli investimenti, assistenza tecnica, aiuto e sviluppo della cooperazione.

E' certo che non si può pretendere che questi enti siano — così come affermano nell'ultimo consiglio di Amministrazione dell'Ente Maremma — gli attuali enti di riforma. Questi già oggi possono e devono assolvere importanti funzioni insieme ai comuni, alla provincia, ai contadini, applicando norme precise di sviluppo in vigore dal 28 luglio 1962 e mai attuato.

Per realizzare queste norme che riguardano i piani di trasformazione e valorizzazione, lo sviluppo dell'assistenza tecnica, economica e sociale, piani di bonifica, gli assegnatari pisani hanno formulato precise proposte, che costituiranno il motivo di fondo della lotta da portare avanti e che trova già la piena approvazione dei Comuni, della Amministrazione provinciale, delle organizzazioni democratiche di tutta la provincia.

Alessandro Cardulli

Nostro servizio

RIETI, 27.

Il Comune di Cottonello è stato gettato nel caos dalla Amministrazione democristiana che vi ha imperverato per 15 anni. In questi giorni è stata sospesa l'erogazione dell'energia elettrica, per morosità da parte del Comune. Il paese è al buio.

Non c'è luce nel palazzo comunale, nelle strade, nell'aula, nelle scuole. Inoltre da sei mesi i dipendenti comunali non percepiscono lo stipendio. Il sindaco, Antonio Finiti, e altri consiglieri comunali si sono dimessi da che non è possibile neppure convocare il Consiglio, dato che non esiste minoranza. Alcuni creditori sono passati ad azioni esecutive nei confronti del Comune «debitore». La situazione è «esplosa» in questi giorni, ma sono ormai anni che a Cottonello c'è il caos amministrativo. Dal 1953 non sono stati presentati i bilanci consuntivi. Di conseguenza non si sa nulla sulle spese del Comune.

Non si conosce in particolare la destinazione di una cospicua entrata del Comune di 118 milioni ricavati dalla vendita dei boschi del demanio comunale. Le realizzazioni del Comune democristiano, sono modestissime e non hanno ammontato a quella cifra.

Su questo episodio, e sulla crisi aperta al Comune, l'on. Franco Coccia (PCI) ha rivolto una interrogazione al ministro degli Interni, rimessa al Prefetto di Rieti, per chiedere minuziose indagini e misure risolutive.

Alberto Provantini

**Abruzzo: la polemica sul capoluogo della Regione**

L'AQUILA, 27. Il compagno on. Vittorio Giorgi ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione, in merito alla designazione di Pescara a sede della Sovrintendenza Archeologica, che ha dato luogo a scioperi di protesta degli studenti, e ad alcune prese di posizione demagogiche o campanilistiche di alcuni partiti.

«Non sembra da condividere la tesi secondo cui la scelta di Pescara a sede della Sovrintendenza Archeologica, che ha dato luogo a scioperi di protesta degli studenti, e ad alcune prese di posizione demagogiche o campanilistiche di alcuni partiti. «Non sembra da condividere la tesi secondo cui la scelta di Pescara a sede della Sovrintendenza Archeologica, che ha dato luogo a scioperi di protesta degli studenti, e ad alcune prese di posizione demagogiche o campanilistiche di alcuni partiti.

«E' perciò un errore, che potrebbe rivelarsi dannoso, e non opportuno agli interessi della Città, la insistenza di quanti tendono ad identificare la sede della Sovrintendenza, o di altri Uffici, con quella del capoluogo di Regione. Così come è dannoso, ed erroneo l'opinione che l'avvenire di Aquila possa contare unicamente sul mantenimento e l'accrescimento del numero degli uffici che via via hanno sede, mentre ci pare invece che la sede naturale del prestigio e la prosperità della città e del suo circondario, è indispensabile la creazione di un apparato economico, che valga a risolvere l'intero Abruzzo dalle sue attuali condizioni di degradazione e di impoverimento.

Non si svaluta il problema della scelta di questo o di quello Ufficio (in particolare, insistiamo nel ritenere che Aquila è la sede naturale della Sovrintendenza archeologica) se si precisa, però, che la questione di fondo della nostra città e della Regione è quella della creazione di un apparato economico moderno ed efficiente, capace di valorizzare appieno le risorse umane e naturali dell'Abruzzo. E ciò è possibile solo nel quadro di una giusta politica di programmazione, che si fondi cioè:

— sulla riforma agraria; — sullo sviluppo industriale, in senso antimonopolistico e collegato con le caratteristiche economiche della Regione; — sull'aumento permanente dei redditi di lavoro (salari e stipendi); — sull'istituzione della Regione.

Per la mancata soluzione di questi problemi, noi indichiamo la pesante e evidente responsabilità della D.C.

Quanto alla scuola archivistica, esprimiamo il nostro accordo sulla iniziativa legislativa del compagno on. Mariani,